

Cronache di Archeologia



39
2020

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne) Akim Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir) Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Michail Kershner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Massimo Osanna (Università di Napoli Federico II), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Treziny, Monika Trümper (Frei Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2020, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

39, 2020

L'industria dei forestieri. Archeologia e sviluppo economico a Centuripe, agli inizi del XX secolo

Rosario P.A. Patané

Il 25.11.1906 Luigi Sagone teneva a Centuripe una conferenza su *Centuripe di fronte al movimento moderno*¹. Apriva il discorso dicendo: “Veramente è curioso che debba parlare di Centuripe ai Centuripini, chi non è nato, né è vissuto in essa”. Il testo dimostra che doveva avere una certa conoscenza della città e dei suoi problemi. In ogni caso era senz’altro un abile diplomatico: “La mia conferenza, ve ne accorgete, non conterrà alcun che di originale: in ciascun argomento che tratterò voi riscontrerete una vostra idea, una vostra proposta in un tempo qualunque, un programma da voi ideato”. Doveva anche avere delle buone conoscenze, se il testo della conferenza fu stampato in fascicolo “per cura del Municipio”, nel 1907, presso la locale tipografia G. Di Benedetto & Figli (fig. 1)².

Ambiente e beni culturali come volano per l’economia. Ma anche monumenti come risorsa economica non rinnovabile. Di cose così si dibatteva anche nei primissimi anni del XX secolo. L’oratore, prendendo le mosse da lontano, o forse pensando che certe novità andassero presentate all’uditorio in una certa maniera, comincia con l’osservare come in passato una città che avesse un buon clima, bei paesaggi ecc. “valeva solo a richiamare l’attenzione

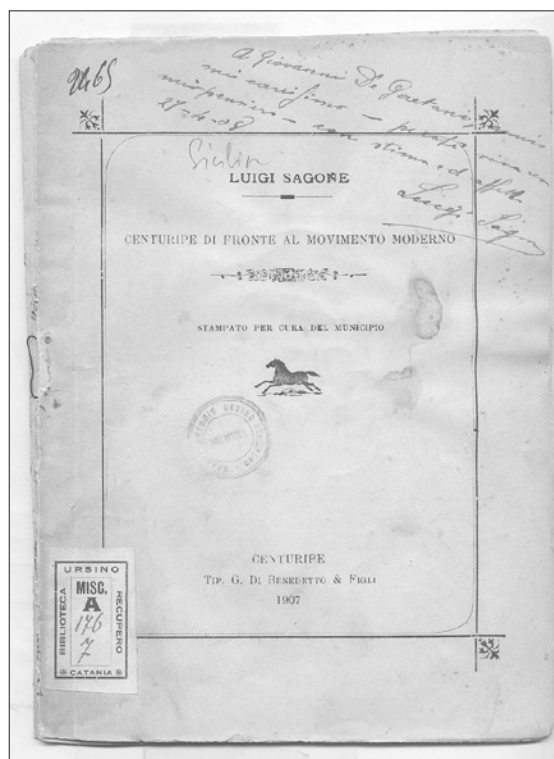


Fig. 1 - Luigi Sagone, *Centuripe di fronte al movimento moderno*, Centuripe 1907.

1 Devo la segnalazione dell’opuscolo, il cui testo si riporta qui in appendice, alla cortesia della dott.ssa Mariagrazia Spina. Ringrazio la dott.ssa Rita Angela Carbonaro, Direttrice delle Biblioteche Riunite Civica e A. Ursino Recupero di Catania, per la gentile collaborazione. SAGONE 1907; PATANÉ 2012a, pp. 264-265.

2 L’indagine nell’archivio del Comune di Centuripe non ha dato sin qui grandi risultati. Il 3.6.1907 la Giunta Municipale deliberava “Il pagamento di L. 400 in favore del tipografo Di Benedetto Gaetano in conto degli stampati, carta, penne ed altro fin qui forniti all’Amministrazione salvo liquidazione finale”. Per la ricerca in archivio è stata preziosa la collaborazione di Linda Trovato, già nello staff del Museo di Centuripe.

dei tanti malati delle altre parti”, sicché finiva per diventare una sorta di sanatorio. “Oggi, per quanto si riconosca ancora, e con ragione e con basi più scientifiche, quanto influiscano le bellezze della città in tante malattie e quanto rinforzino le fibre del cuore e sollevino lo spirito, ad esse però non ricorre più l’ammalato soltanto, ma insieme e forse in maggior parte, un essere nuovo, che, con parola inglese

internazionalmente tacitamente accettata è detto *'sportman'*. Il confronto tra le diverse categorie di viaggiatori per diletto avrà anche avuto un suo effetto; in ogni caso il nuovo tipo umano era stato introdotto: l'essere nuovo, lo *'sportman'*. Dalla scoppietante tirata sul progresso scientifico che promuove lo sviluppo delle città e delle condizioni dell'uomo, si passa al concetto di *'esposizione'*, tanto caro alla cultura di quegli anni³. In sostanza, a parte il risveglio morale, le novità concrete sarebbero "la viabilità, la stampa e la reclame"⁴.

Alla seconda metà del XIX secolo risale la prima organizzazione del turismo. Fenomeni precedenti, come il *Grand Tour*, erano in sostanza un'altra cosa: in quel caso si trattava di un momento dell'istruzione impartita ai giovani di grandi famiglie⁵. Dalla seconda metà del XVII secolo il *Grand Tour* era diventato praticamente un obbligo nella formazione di un gentiluomo inglese; non esisteva un percorso stabilito, ma normalmente durava almeno un paio d'anni e includeva Francia, Svizzera e Italia, magari toccando Germania e Olanda sulla via del ritorno. Con la fine del XVIII secolo la stagione del *Grand Tour* può considerarsi finita, salvo una breve rinascita nel corso dell'Ottocento⁶. D'altra parte, con lo sviluppo della ferrovia il turismo è ormai entrato in una nuova fase. Nel XIX secolo cambia la tipologia sociale: il viaggiatore diventa turista, cambiano interessi e scopi; non più solo rampolli di famiglie aristocratiche ma anche borghesi, in gran parte impegnati in vari campi della cultura e dell'arte⁷. Comincia ora a spuntare questa figura del viaggiatore per diletto. Il Club Alpino Italiano nasce nel 1863, il Touring Club Italiano nel 1894⁸, la Lega Navale nel 1899: per tutti vale il proposito di valorizzare monumenti, raccolte d'arte, bellezze naturali. Dal 1912 il TCI avvia la pubblicazione di "guide" (la prima edizione della guida dedicata alla Sicilia è

del 1919). Strumenti simili esistevano già da diversi anni nell'editoria di altri Paesi europei⁹. Uno dei punti del programma del TCI, al centro del compito di promozione del turismo, era "far conoscere l'Italia agli italiani": anche così nel giovane stato italiano si andava alla ricerca di una identità nazionale¹⁰. Dal 1901 cominciarono ad apparire i volumi della collana *Italia Artistica*, diretta da Corrado Ricci¹¹ per l'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo: monografie illustrate, economiche, dedicate a città e luoghi d'arte celebri¹². Si tratta dello stesso fenomeno di diffusione nel ceto medio-alto della cultura storica, artistica, monumentale. La grande novità della collana fu il linguaggio: testi di buona divulgazione, scritti da illustri storici dell'arte e scrittori di fama, e illustrazioni che fossero "parte essenziale ed integrale di ogni trattazione"¹³. E del resto con Ricci il *Bollettino d'Arte*, rivista ufficiale del ministero, ebbe un ruolo fondamentale nel diffondere un sapere che altrimenti sarebbe rimasto limitato all'ambiente degli addetti ai lavori¹⁴.

L'eco di tutto ciò arrivava a Centuripe con l'iniziativa di L. Sagone. In sostanza, il Nostro riteneva che Centuripe avesse tutte le carte in regola per diventare un importante centro turistico, bastava prenderne atto e darsi da fare. "Roma, Girgenti, Siracusa possedendo ricordi storici interessantissimi se ne servono per richiamare l'attenzione dei forestieri: Napoli si serve delle aurore e dei tramonti, dei boschi di aranci e delle brezze marine e dà ad essi l'importanza tutta che meritano, li difende con la stampa e li fa noti colla reclame: Milano, patria nostra morale e civile, racchiude in sé l'opera feconda di cento mila operai, partorisce i figli più eletti del pensiero e della mano operaia e avvalendosi degli sforzi immani dei suoi lavoratori e della svegliata

3 In generale cfr. BASSO PERESSUT 1985; GREENHALGH 1989. Per l'*Esposizione* a Catania nel 1907 cfr. *infra*.

4 Dal contesto si capisce che per "viabilità" si intende i mezzi di trasporto *tout cour*. Il francesismo *reclame*, costantemente usato, rispetta ovviamente l'uso linguistico del tempo.

5 Cfr. almeno DE SETA 1982; DE SETA 1992; WILTON, BIGNAMINI 1996; GRINGERI PANTANO 2009; DE SETA 2014.

6 SMECCA 2014, pp. 281-286.

7 LEED 1992; URBAIN 1997; VERDIRAME 2005, pp. 18-19.

8 Dapprima come Touring Club Ciclistico Italiano: come in altri Paesi europei, dalla scissione di precedenti associazioni ciclistiche, sportive. Dal 1900 diventa TCI.

9 DI MAURO 1982; NEGRI ARNOLDI, TAGLIOLINI 2003, pp. 14-15.

10 "[...] formazione di una coscienza nazionale, conoscere e rispettare gli elementi naturali del paesaggio italico, gli elementi artistici, storici, tradizionali di ogni monumento; definire gli elementi essenziali del paesaggio e i rapporti di questo con le manifestazioni di civiltà; secondare e promuovere un'azione legislativa a difesa del paesaggio e dei monumenti". TOURING CLUB ITALIANO 1913, pp. 13-14.

11 Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti dal 1906 al 1919, dopo essere stato Soprintendente ai monumenti di Ravenna e dopo avere diretto la Galleria di Brera a Milano e le gallerie di Firenze. EMILIANI 1997.

12 La collana si chiuse nel 1938. Contava 116 titoli, molti dei quali più volte ristampati e tradotti in diverse lingue (alla Sicilia furono dedicati sette volumi).

13 DOMENICALI 2002.

14 BOREA 2003; IMPERA 2003; GRAS 2007.



Fig. 2 - Panorama con mausoleo romano - inizi XX secolo.



Fig. 3 - La corsa dei cavalli, verso il 1900: gli orti in primo piano insistono sull'area del futuro scavo dell'Augusteum.

intelligenza di tutti, chiama gli uomini di oltre alpe, perché indice esposizioni che le procurano gloria ed onore". L'oratore mirava alto; evidentemente pensava che fosse questo il modo per colpire l'uditorio. In ogni caso, la linea di pensiero risulta ben chiara: individuare gli aspetti gradevoli della città e pubblicizzarli.

Nel linguaggio prolisso e ampolloso tipico dell'epoca, il testo descrive Centuripe, città in cui "le case sono squame degradantisi in file le une sulle altre, addossantesi man mano, tale da costituire una gradazione bellissima di anfiteatri [...]". "Chi ha visto e goduto d'un tramonto di autunno a Centuripe non lo dimentica più". "E più in là sorge mostrando-

si in tutto il suo profilo la montagna per eccellenza, l'Etna dalle falde d'argento [...]. E via di questo passo; fino al riferimento al patrimonio archeologico: "[...] tanti paesi si sono formati coll'artificio e con grandi spese: Centuripe su questo riguardo ha nulla da desiderare: essa possiede il più grande requisito che potrebbe additarla come balcone siciliano, come soggiorno artistico, come stazione climatica. Né questi sono i soli requisiti che Centuripe possiede. Avvene uno importantissimo e di cui tanto si parla tra noi ma che aspetta ancora pazientemente la sua messa in iscena. Intento, o signori, parlare degli avanzi storici, del patrimonio artistico preziosissimo" (figg. 2-3).

"Centuripe ha notato sempre quanto ella possedesse di antico, ha presenziato l'esodo di tutto ciò che sarebbe onore e gloria per la sua storia, ha trascurato tutto quanto potesse essere ragione di nuovo commercio e di nuovo richiamo. Ne ho visto, o signori, a Catania, delle antichità Centuripine, ne ho viste in Palermo, ne ho viste a Siracusa, ne ho visto dappertutto. Chi vede tutte queste cose centuripine in un museo qualunque pensa certo che non esista una Centuripe abitata, che dell'antica non rimangono più che roccie e colli. [...] Ma, purtroppo, io lo so che voi esistete, che Centuripe è ancora abitata, che essa possiede tante intelligenze, che possiede voi che avete intelletto e forza". Il passaggio è fondamentale: si dice che la comunità locale, presenziando (e quindi acconsentendo) all'esodo di cose che potevano andare a gloria della sua storia, sostanzialmente non aveva saputo avvalersi di quello che poteva essere motivo di sviluppo per tutta la città. Da questo esodo ovviamente traevano di che vivere non pochi centuripini¹⁵; ma, a parte l'aspetto "morale" di onore e gloria della città, si trattava appunto di una risorsa non rinnovabile.

Proprio i concetti di risorsa non rinnovabile, di vincolo tra patrimonio culturale e luogo, tornano di continuo nel dibattito che in quegli anni ferveva in Italia sulla protezione di quello che oggi si definisce appunto patrimonio culturale; dibattito che porterà poi all'approvazione della legge n° 364

del 20.6.1909 "Per le antichità e le belle arti"¹⁶. Si trattava praticamente di rafforzare i vincoli specie sui beni mobili e artistici, stabilendo il prevalere dell'interesse pubblico rispetto alla proprietà privata¹⁷. La legge 185 del 1902 si era dimostrata carente; a esempio nella tutela degli immobili (protegeva solo le parti esposte alla pubblica vista), nell'istituzione del catalogo delle opere mobili, nel regime degli scavi¹⁸. La protezione venne estesa a tutte "le cose immobili e mobili che [avessero] interesse storico, archeologico o artistico". Si ebbero forti resistenze non solo di principio, per i limiti che si venivano a porre alla proprietà privata. Si fece osservare che il commercio di oggetti d'arte e di reperti archeologici portava in Italia valuta pregiata. Negli ambienti degli antiquari si paventava una perdita di posti di lavoro. Il dibattito, pur molto forte tra gli addetti, non ebbe una grande eco al di fuori degli ambienti direttamente interessati¹⁹. Per la Sicilia orientale, rimane traccia dell'adesione di P. Orsi²⁰, ma anche del letterato M. Rapisardi²¹; ma rimane anche traccia della vibrata protesta degli antiquari catanesi²².

Non è certo il caso di richiamare la storia della ricerca archeologica a Centuripe, elencare i resti monumentali, delineare in qualche modo i risultati della ricerca²³. Vale però la pena di richiamare un paio di cose, sostanzialmente degli stessi anni. Centuripe è presente con i suoi monumenti archeologici nell'elenco redatto dal Ministero²⁴. È di grande interesse

16 EMILIANI 1997; BOLOGNESI 2002; BALZANI 2003; SETTIS 2010, pp. 110-122; VERDE 2014, pp. 151-183.

17 SETTIS 2010, pp. 110-116. Come è stato giustamente osservato, la legge del 1939 non fu che "una riverniciatura intelligente e tecnicamente impeccabile" di un'impostazione ereditata dallo stato prefascista.

18 BOLOGNESI 2002, pp. 17-19, 23-24, 32-34; BALZANI 2003, pp. 39-59; SETTIS 2010, p. 115; VERDE 2019, pp. 139-144.

19 "Il "patrimonio" era (ancora) questione da borghesi: e, non a caso, ad occuparsene furono aristocratici, intellettuali, tecnici e professionisti "del settore" [...]. BALZANI 2003, p. 12.

20 BALZANI 2003, pp. 284-285, 540.

21 BALZANI 2003, pp. 195-197. È possibile che, nell'invitarlo a pronunciarsi, abbiano giocato vecchie amicizie; per i trascorsi giovanili di M. Rapisardi e C. Ricci cfr. EMILIANI 1997, p. 24.

22 BALZANI 2003, pp. 374-375.

23 Per un aggiornamento bibliografico sull'archeologia a Centuripe, cfr. MAROTTA D'AGATA, RIZZA 1987; RIZZA 1994; PATANÉ, DIETRICH 1999; RIZZA 2002; BIONDI 2010a; BIONDI 2010b; PATANÉ 2011; BARBERA 2012; PATANÉ 2014; PATANÉ 2016a; PATANÉ 2016b; BIONDI, ROMANO 2018; PATANÉ 2019b; PATANÉ 2020a; PATANÉ 2020b. Sul museo cfr. di recente PATANÉ 2003; PATANÉ 2012a; PATANÉ 2012b; PATANÉ 2017; SUSAN, PATANÉ 2018. Per la storia dell'archeologia a Centuripe fino agli inizi del XX secolo: PATANÉ 2019a.

24 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE 1921, pp. 38-39.

15 Sull'attività di tombaroli e falsari e su "protagonisti non ufficiali dell'archeologia di Centuripe", BUSCEMI FELICI 2012; BUSCEMI FELICI 2014; BIONDI 2014; BIONDI 2015. Sulla diffusione a Centuripe, in tempi più recenti, del "mestiere" di tombarolo, cfr. ad es. LA ROSA 1987, p. 701.

il confronto con quanto, contemporaneamente a L. Sagone, scriveva P. Orsi. Grande archeologo e personaggio che ha profondamente lasciato il segno nell'archeologia della Sicilia²⁵; in quegli anni, cosa più importante ai nostri fini, rappresentava localmente le istituzioni, lo Stato con i suoi poteri di tutela²⁶. Nel dare notizia dei primi scavi sistematici a Centuripe, osservava: "Ma pria di tutto era necessario che una buona volta si tentasse quello scavo ufficiale e sistematico che mai sin qui erasi effettuato per conto ed a cura del Governo. Negletta completamente per quasi un secolo, Centuripe vide esulare dalle sue terre un immenso e prezioso materiale, soprattutto di terrecotte plastiche, in gran parte disperse nei Musei esteri [...]". E più avanti: "La crisi dell'industria vinicola, durata quasi un ventennio, aveva lasciato in un certo riposo le terre centuripine, più feraci di antichità che di prodotti agricoli; ma nell'ultimo tempo le migliorate condizioni economiche hanno spinto alla ricostituzione dei vigneti da tempo perduti. E poiché tutte le contrade prossime alla città sono una ricca miniera archeologica, ripetute scoperte di terrecotte avvenute nel 1906-07, delle quali purtroppo solo una piccola parte io riuscii a porre in salvo, richiamarono seriamente la mia attenzione sulla inesplorata città. Sorvolando sopra altri punti del mio programma archeologico, decisi di seguire colà una campagna di scavi, che nel maggio-giugno u.s. ebbe la durata di quaranta giorni, né fu condotta invano"²⁷. Tralasciando la notizia dei risultati della campagna di scavo, è importante sottolineare i due temi qui delineati. Da una parte Orsi osservava l'importanza dell'archeologia centuripina e i danni causati dal lungo abbandono, situazione alla quale stava cominciando a porre rimedio con le prime sistematiche campagne di scavo, condotte modificando altri programmi per battere sul tempo l'attività clandestina²⁸. Dall'altra parte osser-

va come dai locali l'archeologia fosse vista in fondo come una delle risorse della terra: assieme all'agricoltura e, aggiungiamo, allo zolfo²⁹, contribuiva a procurare il pane quotidiano.

Dell'archeologia di Centuripe si era occupato il principe di Biscari, che ne aveva preso in considerazione i monumenti e che vi aveva condotto scavi per la sua collezione³⁰. Sempre nel XVIII secolo era stata oggetto di indagini: nella forma letteraria del "viaggio", si tratta di vere e proprie spedizioni scientifiche e imprese editoriali³¹. J. Houel realizza diversi disegni, in buona parte pubblicati nelle tavole del *Voyage*; la consueta grande attenzione nella lettura dei resti antichi si accompagna al fatto che chiaramente si avvale delle indicazioni avute dal Biscari³². D. Vivant Denon parla dell'accoglienza che i notabili della città gli riservano nel cortile del convento degli agostiniani, nello stesso 1778; dice che della città romana si conservano solo poche rovine; rimane solo una notte e parte prima dell'alba, per vedere con la luce giusta i resti considerevoli delle terme³³. L'abate Richard de Saint-Non nell'organizzare un viaggio illustrato in Italia, in realtà non mise mai piede in Sicilia, dove la spedizione (diciannove persone) era diretta da Dominique Vivant, barone de Non (Denon con la Rivoluzione), futuro direttore del *Musée Napoleon*; a Parigi il lavoro sarà poi definito da un'ulteriore *équipe* di incisori e di collaboratori³⁴. In ogni caso è chiaro che la lettura delle fonti costituiva una motivazione per esplorare i luoghi. Centuripe comunque non rientra tra le tappe normali del *Grand Tour*: il viaggio riguardava di solito un preciso elenco di città; non ci si avventurava nell'interno³⁵; da Catania si raggiungeva l'Etna,

25 Sulla figura di Orsi e sulla sua attività cfr. MESSINA 1972-73; ARIAS 1976, pp. 15-29, pp. 102-103; LA ROSA 1978; MOMIGLIANO 1980, p. 476; LA ROSA 1985; LEIGHTON 1986; RIZZA 1999; LA ROSA 2010; SCHENAL PILEGGI 2012.

26 La legge n° 386 del 27.6.1907, "Riguardante il Consiglio superiore, gli uffici e il personale delle antichità e belle arti" stabilisce la tabella degli organici delle Soprintendenze. BOLOGNESI 2002, pp. 42-50; JALLA 2003, pp. 71-73; SETTIS 2010 p. 115. Per la gestione dei beni culturali in Sicilia tra '800 e '900: PELAGATTI 2001.

27 ORSI 1907.

28 Cfr. anche ORSI 1909a; ORSI 1909b; ORSI 1912; ORSI 1913. Interessanti le lettere scritte in questi anni da P. Orsi al centuripino Giuseppe Catania (proprietario del terreno in cui ricadeva la necropoli di

contrada Casino) e che gettano luce sia sull'attività di Orsi a Centuripe, sia sull'evoluzione dell'atteggiamento dell'archeologo/funzionario di Stato prima e dopo la legge del 1909. Ringrazio per l'informazione la dott. Eleonora Pappalardo, archeologa, che conserva carte dell'antenna G. Catania.

29 LO CURZIO 1991, pp. 45-48, pp. 58-60; PIRRUCCELLO 1999, cartina alle pp. 126-127.

30 PATERNÒ 1781, pp. 46-49; PAGNANO 2001, p. 52, p. 68, pp. 142-144; PAFUMI 2006, pp. 59, 71, 73, 79, 116, 119-120; PAFUMI 2009, p. 94, p. 100; PAFUMI 2012, p. 53.

31 COMETA 1999.

32 HOUEL 1784, pp. 29-34; PECORAINO 1989, pp. 150-151, 218-225, 304, 320-324; PATANÉ 1997-1998, pp. 314-315; PATANÉ 2011, pp. 98-101, 104, 110-111.

33 SAINT-NON 1785, pp. 112-113.

34 GRINGERI PANTANO 2009, pp. 68-76; PATANÉ 2010; DE SETA 2014, pp. 331-349.

35 GRINGERI PANTANO 2009; PATANÉ 2019a, p. 227.

per la via di Nicolosi³⁶. Qualche visitatore deve aver raggiunto Centuripe per le antichità.

Nell'ambito dell'attività della Commissione di Antichità e Belle Arti, di Centuripe si occupa una Commissione di Corrispondenza locale sin dal 1831³⁷; localmente c'è chi dimostra interesse per studio e collezione di antichità locali³⁸. Anche nel XIX secolo abbiamo la presenza di qualche pioniere: un po' viaggiatore per diletto, un po' con interessi più specificamente scientifici³⁹; non si tratta di presenze tali da avere una significativa ricaduta economica. Scavo, falsificazione e commercio di antichità devono aver avuto invece una loro importanza, particolarmente significativa in questi primi anni del XX secolo⁴⁰.

Nell'esaminare le opinioni che esistevano a Centuripe sul patrimonio storico-artistico, il Sagone distingueva quattro punti di vista; può essere ridondante sottolineare che la schematizzazione in quattro punti è in fondo un artificio retorico per condurre il discorso: al primo caso non viene neanche riconosciuto il diritto di essere preso in considerazione; gli altri due vengono confutati, e finalmente si arriva ad esprimere le opinioni dell'autore. "Un primo gruppo non vi annette grande importanza", limitandosi a vedere nelle antichità solo "un pugno di pietre"; il commento era secco: "Non faccio apprezzamenti su tale espressione perché essa, senza commenti, vale da sola ad esprimere una ignoranza, una deficienza di cultura superlativamente madornale".

"Per un secondo gruppo le antichità vostre sono belle, sono quel che sono, però non credono che

si possa riuscire a qualche cosa senza l'aiuto di un governo, di una commissione artistica qualsiasi ed aspettano indifferenti questo frutto che dovrà caccare loro in bocca: quando non si sa." Altro punto di vista da condannare: "Il governo e le nostre commissioni artistiche non sono fatti per noi; sono fatti semplicemente per tutti coloro che sanno far parlare i loro rappresentanti [...]"; e il Sagone riteneva che non ci fossero localmente rappresentanti dotati di "mezzi persuasivi abbastanza per raggiungere l'intento"⁴¹.

"Un terzo gruppo ha la smania del fanatismo. Ad esso appartengono poche persone le quali credono che basti un solo individuo che abbia solo volontà per potere definire la questione. Essi credono che basti il volere di un solo pratico, del solo Sindaco, perché le antichità vengano fuori ed il paese sorga come per incanto". L'iniziativa personale, privata, veniva considerata una utopia, perché: "milionari non ne abbiamo; quindi tutte le volte che si parlerà di iniziativa personale che non riguardi i milionari, sarà sempre parto che rientrerà nei limiti dell'utopia. D'altra parte sbagliano, e di grosso, coloro che credono che l'amministrazione comunale da sola possa bastare a dare un risultato soddisfacente, che per la sola sua iniziativa si possa riuscire a tutto".

Rimaneva una quarta possibilità, nella quale il Sagone si riconosceva: un movimento d'opinione: "Io credo, con tutti gli altri del quarto gruppo, che allora il problema nostro sarà risolto quando entrerà nella coscienza di tutti; allora potremo sperare in un avvenire migliore, quando fatti coscienti di ciò che abbiamo, del nostro patrimonio artistico, sentiremo il bisogno di organizzarci e formando un tutto complesso, per l'opera concorde di tutti, si potrà avere quello che giammai l'opera isolata o *provvedimento superiore* mai potranno ottenere. La forza è in noi stessi, la forza della cosa, della riuscita io la vedo nel popolo che potrebbe protestare, nel giornalista che potrebbe scrivere, nei giovani che potrebbero formare una associazione, nell'Amministrazione Comunale, che potrebbe avvalorare e rafforzare gli sforzi degli altri".

Segue un articolato "programma generale preparatorio". Veniva individuato un primo nucleo "di vasta Associazione Pro-Centuripe"; "[...] questo primo

36 SALMERI 1997.

37 LO IACONO, MARCONI 1998, pp. 15-19, 31-32.

38 ANSALDI 1839; ANSALDI 1851; ANSALDI 1871; ANSALDI 1981.

39 DE FORBIN 2005, p. 205; LANZA 1859, p. 179; GRENVILLE 1862, I, pp. 136-137; p. 140; RECLUS 1873, pp. 159-164 (da una descrizione dei luoghi, compresa la tomba monumentale nota come Corradino, ma si tratta di un geografo, con interessi economici per lo zolfo); CALI 1996, p. 127; PITRÉ 2000, I, p. 203, p. 332, p. 347; SZMETHY, MILITELLO 2019, pp. 94-96, 124-125, 206.

40 ORSI 1907; ORSI 1924; ALBIZZATI 1942a; ALBIZZATI 1948; ALBIZZATI 1949; BARBANERA 2003; BUSCEMI FELICI 2012; BIONDI 2013; BUSCEMI FELICI 2014; BIONDI 2014; BIONDI, BIONDI 2014. Emblematico il caso di un vaso a figure rosse con scena teatrale: notato presso un antiquario di Catania, forse grazie anche alla notorietà derivante dalla pubblicazione su una prestigiosa rivista scientifica internazionale, lo *skyphos* finì a Parigi, nella collezione Sambon. Tornò in Italia nel 1911, quando l'importante collezione di oggetti teatrali andò all'asta e fu acquistata per il Museo Teatrale alla Scala, grazie ad una sottoscrizione tra notabili milanesi, strappandola al collezionista americano J.P. Morgan. RIZZO 1900, p. 225; ALBIZZATI 1942b, p. 14, p. 17, fig. 14.

41 I corsivi sono nel testo.

nucleo, nella prima riunione inviti a far parte di esso tutti i rappresentanti della stampa, tutte le persone che mostrano competenza teorica o pratica in fatto di antichità, tutte le persone facoltose, tutte le autorità del paese". Interessante la definizione "competenza teorica o pratica in fatto di antichità", come se si volesse far riferimento a persone che non si potevano esattamente definire colte, ma che avevano una buona abitudine a maneggiare antichità; mentre la presenza di persone facoltose e autorità era chiaramente finalizzata al piano di sviluppo della città. L'Associazione avrebbe portato avanti la lotta reclamizzando attraverso la stampa "quanto di bello possiede Centuripe"; facendo "pressione verso la commissione artistica superiore ed il Governo per provvedimenti ed aiuti; iniziando la formazione di un capitale per azioni. L'amministrazione comunale veniva invitata "affinché per un certo tempo, per un dato periodo di anni, o si metta una soprattassa come si è messa per tante altre cose meno vitali, o si trascurino le spese di lusso e si mettano a favore di questa grande impresa. Questo denaro già rappresenta il primo nocciuolo dei capitali [...]". Ma si sperava anche in successive maggiori elargizioni da parte dell'Amministrazione e si contava sull'emissione di "azioni di valore non tanto alto".

La Pro-Centuripe avrebbe dovuto "debuttere coll'opera grandiosa della reclame, colla formazione di un museo". "Che si dica una buona volta ai forestieri che Centuripe è il balcone della Sicilia, che da essa si tocca l'Etna, che la sua aria è vitale, che i suoi colli sono poetici". Naturalmente bisognava anche saper aspettare: "La grande réclame delle industrie e delle città non si è sviluppata in un attimo".

Quanto alla "formazione di un museo": "Un volenteroso cittadino, il Sig. Campagna Luigi sarebbe disposto a dare tutto ciò che possiede per un museo. Se ad esso si aggiungerà quanto darà il Signor Mammana Pietrangelo, avremo tutto quanto basti per il contenuto. Manca però il locale. Io sono sicuro che quand'anche l'Amministrazione non vorrà per questo provvedere, quando l'entusiasmo sarà unanime troveremo sempre un cittadino facoltoso che offrirà una stanza, che ci darà un locale." I nomi dei due illustri cittadini non sono nuovi per chi si occupa di archeologia centuripina. Luigi Campagna⁴² è stato

Ispettore onorario ed ha partecipato a scavi della Soprintendenza nello stesso periodo⁴³. Pietrangelo Mammana⁴⁴ possedeva una grossa collezione; pochi anni dopo, nel 1914, fu acquistata dal Museo di Siracusa. Possiamo solo supporre che alla conferenza del Sagone non abbia fatto seguito una concreta Associazione Pro-Centuripe. La disponibilità dei due collezionisti rimase inattuata e le due collezioni non andarono a costituire il "contenuto" di un museo locale. La differenziazione tra i due che viene introdotta nel testo è solo dovuta all'esigenza di vivacizzare il discorso, o riflette un diverso grado di volontà? In ogni caso, qualche anno dopo, l'intervento di un solerte *civil servant* assicurò almeno una delle due collezioni allo Stato, al 'pubblico godimento', evitando così che andasse dispersa. A prima vista le date si prestano ad una riflessione. La collezione viene acquisita al Museo di Siracusa⁴⁵ nel 1914, mentre P. Mammana era morto nel 1911: se ne può anche dedurre che non era disposto a cedere la collezione e che la politica di salvataggio di P. Orsi riesce ad essere attuata solo con gli eredi⁴⁶.

Lo sviluppo della città sarebbe stato assicurato: "[...] si porrà un argine a questo esodo di carne umana che dissangua noi ed abbrutisce la classe povera". "Taormina prima che mostrasse al mondo le sue ricchezze era un paese povero. Andate ora ad affacciarvi nelle sue strade, a domandare ad un cittadino. Tutti sfruttano l'industria dei forestieri a loro profitto [...]. Per essa sorgono gli alloggi, i ristoranti, i café, i circoli, per essa una pleiade di cittadini vive con i chioschi, con la vendita di questo o quell'altro oggetto, per essa hanno lavoro migliaia di persone"⁴⁷. Dagli esempi addotti è chiaro che si pensava essenzialmente a quelli che oggi definiamo guadagni dell'indotto. Sempre per Taormina viene anche citato il caso di "un professore di francese che

43 ORSI 1901, p. 347; ORSI 1909b, p. 91; LIBERTINI 1926, p. 63.

44 1834-1911. Benestante.

45 LIBERTINI 1926, pp. 101-118.

46 Siamo sistematicamente informati del fatto che P. Orsi cercava con tutti i mezzi di evitare che oggetti archeologici di pregio lasciassero l'Italia e nel farlo cercava sistematicamente di risparmiare i pochi soldi dell'Amministrazione. Cfr. di recente BUSCEMI FELICI 2012. Per la cifra pagata per l'acquisto della collezione Mammana: LIBERTINI 1926, p. 101.

47 Per un quadro di Taormina negli stessi anni, cfr. MAUCERI 1907, con trattazione storica e storico-artistica riccamente illustrata, come in uso nei volumi della collana *Italia Artistica*. Tra le foto dedicate al patrimonio monumentale e artistico e alle bellezze naturali, c'è anche qualche concessione folcloristica a ritratti di popolani.

42 1854-1942. Farmacista.

abbandonò la sua professione ed ora guadagna da 5-10 lire al giorno stirando di lucido la biancheria dei forestieri". La conclusione è rosea: "Centuripe che, diciamo pure, non ha niente da invidiare a Taormina, diverrebbe anch'essa un focolaio di industrie e di civiltà e non costringerebbe più il povero contadino ed il vecchio operaio a lasciare la moglie e i teneri figli per andare a morire in America in cerca di lavoro." Sarebbe ingenuo osservare la mancanza di un qualsiasi piano di servizi al turismo: nel 1906 il turismo di massa era ancora di là da venire e "l'industria dei forestieri"⁴⁸ era alimentata in fondo da poche persone; tuttavia il problema dell'apporto economico dovuto alla presenza di "forestieri" veniva senz'altro preso in considerazione⁴⁹. Nel testo si parla solo di guadagni dell'indotto (realizzati da alberghi, venditori ecc.); viene da chiedersi quale dovesse essere il ruolo di quel capitale sociale da costituire con la vendita di azioni. Il ruolo che Sagone aveva in mente per l'Associazione, si limitava a quello di un movimento d'opinione che doveva intraprendere azioni promozionali tramite la stampa e simili? In ogni caso, a parte un fugace accenno al vapore che aveva fatto accorciare le distanze⁵⁰, pare che il piano di massima formulato da L. Sagone non affronti per nulla il problema di come i forestieri avrebbero raggiunto Centuripe. All'epoca, nell'interno della Sicilia i percorsi ferroviari erano fatti per lo zolfo, non per le persone⁵¹. Raggiungere Centuripe doveva essere affare da pionieri: una rapida osservazione di Orsi sul trasporto di un reperto particolare fino alla più vicina stazione ferroviaria è abbastanza significativo⁵². Le automobili cominciavano appena a svolgere un ruolo⁵³.

E infine il discorso si concludeva con una tirata contro i vandalismi causati da approssimazione e mancanza di professionalità. Lo spazio dedicato all'argomento è piuttosto limitato, e in ogni caso se ne parla solo dopo aver preparato l'uditorio con prospettive di cospicui guadagni; ma anche la timi-

da formula di introduzione lascia pensare: "Un'altra questione dovrò pure toccare". L'oratore probabilmente riteneva che l'argomento non dovesse essere particolarmente gradito. "Ogni qualvolta s'è trovato un monumento antico si è cominciato alacremente a scavare ed infervorati dalla speranza di nuove e belle cose, si è affidato il lavoro a gente inesperta, ad operai devastatori. Quando le cose sono andate per la peggio la polvere è stata adoprata un'altra volta a nascondere al sole tante ricchezze. Signori, niente di più vandalico ed irrazionale. [...] Che la mia preghiera vada ai rappresentanti del comune, all'autorità dell'Assessore ai lavori pubblici, che proibisca tale stato di cose." Evidentemente il ritrovamento di resti archeologici e la relativa distruzione non dovevano essere eventi rari. E non si parla solo di occultamenti volontari, ma anche di devastazioni operate per imperizia: "Se oggi non potremo mettere alla luce una cosa, non si tocchi nemmeno: l'opera di distruzione solamente è irrimediabile". Tra gli esempi di vandalismi che è possibile cogliere in bibliografia, ne citiamo uno che – per la localizzazione – dev'essere stato sotto gli occhi di tutti: diversi resti di mosaico erano visibili nel XIX secolo nel "piano della collegiata chiesa madre"⁵⁴. Almeno uno doveva avere una certa consistenza, se si provide a proteggerlo con una volta di gesso e con una porta "con fermaglia" (presto forzata)⁵⁵; dovette sparire molto in fretta, visto che non se ne trova traccia nella bibliografia dei primi decenni del XX secolo⁵⁶. Né l'argomentazione del Sagone sembra avere suscitato grande effetto per gli anni immediatamente successivi: possono essere emblematici gli eventi relativi alla nota costruzione ellenistica con pitture alle falde del Calvario⁵⁷. L'edificio fu inizialmente segnalato da P. Orsi nel 1902⁵⁸; lo scavo fu ripreso nel 1907 (con la collaborazione *in loco* dell'ispettore onorario L. Campagna di cui si è avuto modo di parlare *supra*) e la costruzione fu protetta da una tettoia. Negli anni Venti, al momento delle indagini di G. Libertini, "in seguito a movimenti

48 Era la terminologia dell'epoca; cfr. ad es. CATALANO 1999, pp. 199-200.

49 Cfr. ad es. FICHERA 1904a.

50 SAGONE 1907, pp. 8-9.

51 BORTOLOTTI 1985, p. 332; LO CURZIO 1991, pp. 59-60.

52 ORSI 1901, p. 348. Si parla genericamente di "ferrovia"; gli scali ferroviari più vicini dovevano essere Adrano e Muglia: non si tratta di grandi distanze, ma non doveva essere cosa facile.

53 DI MAURO 1982, pp. 375-376. Centuripe viene indicata come possibile meta di escursione in macchina: SLADEN 1905, pp. 84-85.

54 ANSALDI 1981, p. 220.

55 ANSALDI 1981, p. 216.

56 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE 1921, pp. 38-39; LIBERTINI 1926; PATANÉ 2008, p. 257.

57 Per una recente messa a punto sul monumento, PATANÉ 2002, pp. 142-145; PATANÉ 2003, pp. 7-8; PATANÉ 2006, p. 202, ivi bibliografia precedente.

58 ORSI 1902, p. 410.

del terreno soprastante e per l'incuria di coloro che avrebbero dovuto vigilare il monumento", la tettoia era scomparsa: "Cosicché (...) chi si reca sul luogo non vede che una specie di caverna alquanto pericolosa a coloro che si avventurano nel suo interno e quasi ostruita da un folto di vegetazione"⁵⁹.

È strano come, tra le città che cercavano di fare un motivo di attrazione della valorizzazione del patrimonio archeologico e ambientale, non venga citato l'esempio di Catania. Difficilmente Sagone avrà potuto ignorare quello che avveniva nella città importante più vicina (tra l'altro Centuripe apparteneva ancora alla provincia di Catania)⁶⁰: proprio in quel periodo si prestava attenzione alla valorizzazione del patrimonio archeologico, non solo per l'interesse culturale, ma anche per la possibilità di un utilizzo in un progetto complessivo di sviluppo della città⁶¹. Ad esempio, si mise in luce il tratto di anfiteatro visibile in piazza Stesicoro e il corridoio basso per l'intera lunghezza⁶²; i lavori furono condotti dal Comune e i materiali di risulta utilizzati per livellare la piazza all'ingresso della Villa Bellini (piazza Roma). L'*amphitheatrum insigne* fu inaugurato l'8.11.1906 da Luigi Rava, Ministro della Pubblica Istruzione⁶³. La contemporanea attenzione alla messa in luce del monumento antico e al parco indica ovviamente che attraverso queste operazioni la città in espansione intendeva qualificarsi. Filadelfo Fichera, direttore dell'ufficio tecnico municipale, nel concludere la sua relazione sullo scavo, si augurava: "si faccia per Catania tutto un progetto archeologico, di cui gli scavi per lo anfiteatro siano il semplice inizio: progetto che attuato fedelmente e sollecitamente riuscirebbe ad aumentare il decoro e la ricchezza della città nostra"; e che "sorga in mezzo ai cittadini una vera e propria associazione per gli interessi di Catania, la quale promuova l'attua-

zione di tutto un programma archeologico, edilizio e sanitario; ed a completare l'opera sua affretti con tutti i mezzi l'ascensione meccanica dell'Etna"⁶⁴. D'altra parte, negli scritti di F. Fichera sugli scavi in piazza Stesicoro, molto spazio è dedicato alla campanilistica dimostrazione che l'anfiteatro di Catania fosse più importante dei teatri di Siracusa e di Taormina⁶⁵. "Illuminato con lampadine elettriche il nostro anfiteatro offrirà ai visitatori un singolare spettacolo, certamente molte volte maggiore del sotterraneo teatro di Ercolano"; non c'è solo campanilismo e volontà di inserirsi nell'industria dei forestieri; l'osservazione da *ville lumière* è in linea con la cultura dell'epoca e con l'ambiente di una città in forte espansione quale era Catania in quegli anni⁶⁶. Il progetto di 'allacciamento di Catania all'Etna' si riproponeva ovviamente di valorizzare il flusso di visitatori stranieri (*i 'ngrisi*, gli inglesi: indipendentemente dall'effettivo paese d'origine) che tra secondo Ottocento e primo Novecento raggiungevano Catania proprio per un'escursione all'Etna⁶⁷. Non è il caso in questa sede di prendere in esame l'immagine di Catania come si può ricavare dalle guide turistiche dell'epoca; tuttavia può essere significativo vedere il quadro del patrimonio storico monumentale della città che la persona di cultura medio-alta poteva farsi dal volume della serie *Italia Artistica*, a firma di Federico De Roberto⁶⁸. Lo stesso F. De Roberto poco dopo si era mosso per realizzare un fascicolo di *Italia Artistica* su Centuripe, rimane traccia nelle lettere a C. Ricci. Nel 1909 De Roberto è a Centuripe, "ad osservare e fotografare"; tramite Ricci, rivolge a P. Orsi la richiesta di fotografie⁶⁹. Ma Orsi sconsiglia il fascicolo su Centuripe, motivando: vi sono pochi monumenti antichi e niente di medioevo; Centuripe è famosa per le terracotte ellenistiche, ma la collezione Mammana è inaccessibile; "Molto ha il Museo di Siracusa, ma

59 LIBERTINI 1926, p. 54.

60 La provincia di Castrogiovanni (poi Enna) sarà istituita con R.D.L. n° 1 del 2 gennaio 1927.

61 La *II Esposizione Agricola Siciliana*, inaugurata a Catania nel 1907, progettata sin dal 1902, consacrava il gemellaggio tra agricoltura e industria nella Catania "Milano del Sud". DE ROBERTO 1908; CATALANO 1999; BOSCO, LI ROSI 2007; PAGELLO 2007.

62 L'edificio, già da secoli, era stato parzialmente esplorato e alcune parti erano visibili sotto la città ricostruita dopo il terremoto del 1693. Cfr. di recente BESTE, BECKER, SPIGO 2007; PRIVITERA 2009, p. 53; BUSCEMI 2012, pp. 151-178; TORTORICI 2016, pp. 57-65; ivi bibliografia precedente.

63 Per il notevole impegno nella tutela del patrimonio culturale e dell'ambiente, cfr. BALZANI 2003, ivi bibliografia precedente.

64 FICHERA 1904a; FICHERA 1904b; FICHERA 1905; GIARRIZZO 1986, pp. 172-173; RIZZA 1999, pp. 82-83; PAGNANO 2007, p. 207; URSINO 2011, pp. 179-183.

65 RIZZA 1999, pp. 86-87.

66 GIARRIZZO 1986, pp. 154-176.

67 SALMERI 1997, pp. 130-135.

68 DE ROBERTO 1907a. Contemporaneamente un altro volume della stessa serie (DE LORENZO 1907) era dedicato all'Etna: l'escursione all'Etna era spesso il principale motivo per raggiungere Catania.

69 BARBERA 2018, pp. 79-80. Evidentemente pensava che non fosse il caso di chiedere direttamente; dal 1906 Ricci riveste la carica di Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, in quanto tale è il superiore di Orsi.

tutto inedito, ed in parte nei magazzini; né io sarei troppo propenso a lasciar pubblicare il meglio di questo materiale, destinato ad una pubblic[azione] scientifica per i Monumenti dei Lincei. Tuttavia, per deferenza a te, e per un sentimento di liberalità, cercherò di largheggiare, purché il de Roberto venga lui a farsi le fotografie; in questo senso vorrai scrivergli. Parecchi pezzi centuripini sono stati già dati dal Mauceri nella descrizione del Museo della sua *Siracusa*, e quindi avete già degli ottimi cliché. Ma in fine Centuripe non sarebbe che un catalogo di terrecotte greco-ellenistiche che dubito assai il de Roberto sia in grado di degnamente valutare⁷⁰. De Roberto non demorde: prepara materiale, torna a Centuripe e riesce a vedere la collezione Mammana e a fotografare alcuni pezzi; tutto ciò viene ribadito in una lettera a Ricci del 1911, ricordando date e soldi spesi nella preparazione del lavoro⁷¹. F. De Roberto, intellettuale impegnato nella valorizzazione dei beni culturali catanesi⁷², si direbbe nella lingua di oggi, non aveva la formazione specifica dell'archeologo; evidentemente, per P. Orsi questo aveva un suo peso.

Appendice: Luigi Sagone, *Centuripe di fronte al movimento moderno*

Veramente è curioso, se non temerario che debba parlare di Centuripe ai Centuripini, chi non è nato, né è vissuto in essa. Non dannate, per questo, me al sacrilegio, ma riandate col pensiero il passato e vedrete che di fronte alle interminabili discussioni ed alle combattute proposte, mai ne è uscito alcunché di concreto, di compiuto, che abbia potuto affermare, la soluzione completa o una tappa, almeno, nell'interessante problema che intendo trattare oggi. In ciò, quindi, spero, non troverete un capo d'accusa, ma, al contrario, una causa attenuante al mio ardire. Né io intendo in alcun modo stuzzicare la suscettibilità di qualcuno, o criticare l'attività di qualche altro. Quello che voglio solo notare con mio grande rincrescimento, e con profondo dolore è questo: che fin dal giorno dal quale ho cominciato a conoscere Centuripe,

e nelle persone e nelle cose, mi sono accorto, con un senso di scoraggiamento, che molte e svegliate intelligenze Centuripe possiede, che molte energie ha latenti, molte forze da produrre. Ma che, d'altra parte, un'apatia profonda, un'aria gravosa pesa su tutti e ne ostacola i movimenti e ne paralizza le forze.

Se nessun profitto si trae da certi doni naturali che Centuripe possiede, se nessuno sviluppo hanno certe industrie che qui potrebbero allignare, fiorire e dare frutti abbondanti, messe sicura, come spiegarlo se non nell'orientalismo esagerato che ci opprime, nella negligenza studiosa e studiata che incombe sovrana e fa obliare tutto ciò che ci circonda e noi stessi?

Ne è a dire che le idee manchino o le proposte difettino: che anzi, al contrario, ce n'è ad usura ed oltre il soverchio. Le tante idee, che in tante forme vengono emesse e proferte da tante persone, nei circoli civili e nelle società operaie, nelle semplici conversazioni amichevoli, hanno tutte il difetto originale, hanno cioè quell'*en passant* famoso che fa delle questioni più importanti un semplice oggetto di discussione, di un *surmanage* verboso, tendente a nessuno scopo, mirante a nessun frutto.

È mancato però, sempre, un concetto unificante, un tutto complesso che abbia inquadrato la questione, che delle singole questioni abbia informato un programma: è mancato un centro motore che abbia preparato ed agevolato il conseguimento di tante speranze, ed organizzato il tutto, vagliando ed agendo, abbia dato vita al morto, luce all'ombra.

Né sospettiate mai che sia io quel'uno capace di dare l'*initium*, l'impulso primitivo a sì bella opera, la forza dominante, direttiva.

La mia modesta conferenza oggi ha un solo scopo, quello cioè di porvi dinanzi agli occhi le questioni più importanti, di raccogliere in un tutto, più o meno bello, quanto di buono si potrebbe fare e dire per Centuripe e di proporci un programma generale.

La mia conferenza, ve ne accorgete, non conterrà alcun che di originale: in ciascun argomento che tratterò voi riscontrerete una vostra idea, una vostra proposta in un tempo qualunque, un programma da voi ideato.

Il compito che mi propongo, ripeto, è quello di cementare le singole idee tanto disperate in apparenza e di presentarvele.

Dall'analisi che farò a volo delle principali questioni, mi sforzerò di cavarne una sintesi per quanto è possibile chiara, sì che possa rischiararci la via ed illuminarci nell'aspro cammino.

70 BARBERA 2018, pp. 94-95.

71 BARBERA 2018, pp. 81-84.

72 Componente della Commissione conservatrice dei monumenti della provincia, fu poi nominato Soprintendente alle belle arti. AGOSTINI 2013, pp. 193-194. Sulle commissioni provinciali: VERDE 2014, pp. 153-154.

Stimo imprudente, poi, ricordare alla vostra intelligenza che nelle mie parole non spira alcun alito di politica locale e generale e che il mio dire s'informa assolutamente ad un principio esclusivo di interessamento e d'amore che mi lega a Centuripe.

Dopo questa noiosa premessa, se la conferenza non coronerà i miei sforzi e non troverà in voi la viva rosa del consenso, si accontenti del classico pallido fiore del compatimento.

* * *

Prima però di dire o di vagliare la posizione che Centuripe tiene di fronte al movimento moderno, permettetemi alcuni cenni che ci diano l'idea esatta, il significato preciso di queste due ultime parole.

Da molti tempi, da molti secoli si è riconosciuto che la fortuna di un paese, di una città, sta nella somma delle attrattive sia permanenti che transitorie.

Questa, direi quasi, equazione logica si è imposta necessariamente su tutti ed è stata la logica unica essenziale di tutti gli sforzi e le attività di città intelligenti ed operose.

Le attrattive permanenti di una città è naturale che consistano nella sua posizione ridente, nel presentare begli orizzonti, odorose pianure, da una parte; dall'altra nel possedere un passato storico e nel conservare più o meno delle vestigia di esso; dall'altra ancora nella bellezza degli edifici e delle strade, nella razionalità e grandiosità degli istituti.

Le attrattive di ordine transitorio consistono nella celebrazione di feste superbe, nelle esposizioni di qualunque ordine e di qualunque prodotto.

Ritengo necessario notare subito e brevemente come in antico questa distinzione, che ora sommariamente vi ho tracciato, o non aveva significato, o, per lo meno, ne aveva uno abbastanza ristretto per il fatto semplicissimo che la civiltà non abbastanza progredita non aveva aperto ancora l'intelligenza umana a ben valutare, preparare ed abbellire i tesori naturali, e d'altra parte il misticismo trionfante e la mente troppo piccola e di idee limitate non comprendeva che le feste di carattere esclusivamente religioso, e non arguiva l'importanza degli altri festeggiamenti, la parola "esposizione" che sì grande significato oggi possiede e tante città alimenta e talvolta risuscita.

È per questo che in antico una città che possedesse un clima splendido, odorosi tramonti, paesaggi stupendi, più che attirare l'occhio dell'artista, valeva solo a richiamare l'attenzione dei tanti malati delle altre parti, sicché invece di riuscire pascolo alla mente, balsamo ai cuori,

ricreazione allo spirito, conseguiva il solo ed esclusivo significato di sanatorio od ospedale.

Oggi, per quanto si riconosca ancora; e con ragione e con basi più scientifiche, quanto influiscano le bellezze delle città, in tante malattie e quanto rinforzino le fibre del cuore e sollevino lo spirito, ad esse però non ricorre più l'ammalato soltanto, ma insieme e forse in maggior parte, un essere nuovo, che, con parola inglese internazionalmente tacitamente accettata è detto "sportman".

È desso il tipo che oggi popola tutti i luoghi che hanno un'attrattiva ed offrono di che vedere, è desso che incarna in uno il desiderio dell'ammirazione, la passione dell'arte lo slancio dell'ardimento.

È per esso che oggi le città lottano e fanno a gara per offrirgli nuove case, nuove sensazioni, nuovi incanti.

Se ci facciamo, poi, a valutare quanto presso gli antichi si desse valore ai ruderi, alle vestigia di un passato storico, riconosciamo, purtroppo, la loro crassa ignoranza, e ci rendiamo conto dell'abbandono addirittura vandalico, della stessa attività vandalica, con cui si lasciava a sé e talvolta si distruggeva quanto rappresentasse un popolo d'altri tempi, costumi remoti.

Egli è che la scienza non aveva dato ancora il calcio solenne a tutte le ubbie ed i pregiudizi: egli è che assorti in considerazioni ed in disquisizioni di dialettica, mal comprendevano l'importanza antropologica, prettamente scientifica, di quanto forse sarebbe da solo bastato a rischiarare lacune profonde, a dare il bandolo di tante questioni che anche oggi e sino ad oggi, nell'ordine etnologico ed antropologico aspettano la loro soluzione.

Tralascio completamente di parlare dello sviluppo edilizio che una città potesse avere, della razionalità e grandiosità degli istituti ecc., perché anche alla mente dell'uomo più profano si affaccia subito quello stato di cose che sol comportando l'odore dei ceri e lo stridio dei tormenti, teneva in nessun cale e lo sviluppo della città e le opere più o meno grandi per l'industria e per l'umanità sofferente ed ammalata.

Questo per la prima categoria; in quanto poi alle feste che potessero darsi agli spettacoli che valesse la pena di essere visti ed ammirati, da una parte non si comprendevano che le feste di ordine puramente religioso o le uccisioni in massa, dall'altra lo spirito non ancora aperto ai nuovi orizzonti, non capiva l'originalità di certi riti, e l'arte congenita di certi costumi e non le sfruttava e le abbandonava a sé.

Inoltre, ripeto, si era ancora lontani dal pensare alla parola "esposizione" che oggi incarna l'attività operosa

dell'uomo contro tutti gli elementi, misurandone i passi, gli ardimenti e le soste, incarna la sfida di Prometeo a Giove e la nota incessante che attraverso il rumore delle macchine e la luce nuova e le nuove trovate, s'innalza al cielo ed aspetta la rivendicazione.

Accanto alle ragioni puramente morali, accanto allo stato di torpore che in tutti regnava, volendo avere idea esatta del perché e quanto si trascurasse tutto ciò che ho enumerato, si deve tenere conto di un fattore importantissimo: la viabilità, la stampa e la reclame.

Le distanze si superavano a fatica, a mala pena si muoveva chi era addirittura forzato o da un affare o da un interesse qualsiasi.

Le strade erano lunghe perché lento era il veicolo, i paesi erano lontani, perché mancava ancora il vapore e l'elettricità.

La stampa non aveva ancora conseguito l'alto sviluppo che ha oggi o mancava affatto, la reclame non si concepiva nemmeno e si era lontani dal sognare quanto ella avrebbe fattoe quanto originali ed inaudite sarebbero state le sue avventure.

Pure, attraverso tutte queste indecisioni e manchevolezze si comprendeva come la fortuna di una città stesse sulla somma delle sue attrattive; più non apprezzandosi il valore di tutto ciò di cui abbiamo parlato, si cercava di attirare l'attenzione dei forestieri con tornei e processioni.

La nota distintiva, essenziale, tra lo spirito antico e quello nuovo, sta quindi sul fatto che mentre da un canto oggi si mette in second'ordine tutto ciò che costituiva l'essenza del movimento antico, dall'altro si sviluppa e giustamente si apprezza quello che prima per ignoranza e per spirito retrogrado era trascurato e disprezzato.

Dopo questa chiacchierata, dopo questa corsa a volo di uccello attraverso l'antichità fino a qualche tempo fa sarà facile comprendere che cosa sia il movimento moderno. Esso è l'insieme delle operosità umane, è il fascio immenso che coll'attività prodigiosa, collo sforzo immane per il mondo tutto, il mondo dei forestieri, degli sportman, dei ricchi, per quanti hanno sete di sedere, ammirare, comprare, conserva le bellezze naturali, le sviluppa e le mette in rilievo, pone al sole i ruderi e le vestigia antiche e ne forma musei e ne illustra la storia, facilita la viabilità, impugna la reclame e fa parlare la stampa, costruisce immensi alloggi, sventra quartieri interi, allunga strade e corsi immensi, fa rivivere le città ed apporta ad esse messe di rinomanza e di quattrini.

Signori,

Nessuna città; o almeno pochissime racchiudendo in sé tutti gli elementi attrattivi di cui abbiamo parlato; ciascuna contiene or l'uno or l'altro di essi e se ne avvale.

Roma, Girgenti, Siracusa possedendo ricordi storici interessantissimi se ne servono per richiamare l'attenzione dei forestieri; Napoli si serve delle aurore e dei tramonti, dei boschi di aranci e delle brezze marine e dà ad essi l'importanza tutta che meritano, li difende colla stampa e li fa noti colla réclame; Milano, patria nostra morale e civile, racchiude in sé l'opera feconda di cento mila operai, partorisce i figli più eletti del pensiero e della mano operaia e avvalendosi degli sforzi immani dei suoi lavoratori e della svegliata intelligenza di tutti, chiama gli uomini di oltre alpe, perché indice esposizioni che le procurano gloria ed onore.

Centuripe, o signori, di cui desidero subito parlare, pare che sia stata dagli dei colmata di beni in un momento generoso di piacere, o nell'amplesso sempre negato e concesso solo a questo patto da una silfide ad un dio marino. Essa non ha un requisito sporadico che ha obblighi a darsi ad esso esclusivamente, non ha bisogno di sforzi immani, non di artifizi.

Pare che la natura si sia sbizzarrita formando di Centuripe una sede eletta, testimone di grandezza e di arte.

Ad essa ha dato colli superbi, vette sublimi, ad essa ha dato il posto dell'aquila ed il sorriso del Zeffiro, e comandola di sì rare virtù l'ha assisa regina di fronte a tanti altri paesi, e dotandola di un occhio immenso le fa guardare la Sicilia tutta, l'Etna nivea e maestosa, le città che ad esso fanno corona, i fiumi che lievi mormorano ai suoi piedi, i giardini ombrosi e poetici che a poca distanza mostrano il verde odoroso delle loro foglie d'oro e dei loro prodotti.

Lasciate, o signori, lasciate che lo dica io cos'è Centuripe, colla parola spregiudicata di chi ad essa non appartiene, lasciatelo dire ad un estraneo; forse voi ci siete nati, ci siete troppo vissuti ed abituati a questo splendore di cose perché possiate apprezzarla giustamente.

Centuripe possiede quanto può descrivere un poeta e ritrarre un pittore.

Vorrei avere la lira di Byron o la squisita mollezza dei versi di De Musset, o la potenza descrittiva di Zola per parlare di questo paese, di questo crostaceo immenso che allunga le sue braccia e tiene uniti i colli sotto-stanti.

E le case sono squame degradanti in file le une sulle altre, addossantesi man mano, tale da costituire una gra-

dazione bellissima di anfiteatri da posti immensi, aventi per spettatori ciclopi.

Lasciatemi affacciare da una finestra qualunque delle tante case e vedere una tavolozza da pittore i cui colori si fondano e si diano risalto l'un l'altro: dal verde chiaro al rosa carico, dal turchino vivo e fresco al celeste del cielo; ch'io respiri l'alba delle vostre aurore, che io aleggi in quest'aria mite delle prime ore che ci culla nei sogni e ci ritempra a nuove lotte; ch'io canti la bellezza dei vostri tramonti, il fascino annoso e triste che da essi emana, il lamento desolato e continuo della terra che si fonde nell'abbraccio solenne col sole; che lo descriva in tutto il suo oro, in tutte le sue gemme, nella poesia sublime.

Signori,

Chi ha visto e goduto d'un tramonto di autunno a Centuripe non lo dimentica più.

Poesia che aleggi, poesia che esprima, poesia che rischiari, dinne tu tutto l'arcano che racchiudono questi tramonti, la musica lieve che si sprigiona da questo casto abbracciamento ed il luccichio delle cose ed il fuoco dei vetri ed i raggi lievemente sfumati e l'onda di ricordi che ci assale e ci tiene là in contemplazione, dimentichi di tutto e di noi stessi.

Dinne tu il fascino immenso che viene a noi da questo spirare di giorno che invoca per sé il sommesso bisbigliare degli uccelli accovacciatisi sul loro nido, il canto del villanello che ritorna dal lavoro, la nota forte e cadenzata dell'operaio che viene ai suoi bambini, il sospiro languente dei cuori innamorati.

In quí i monti dai brevi contrafforti e dalle vallate profonde, protezioni naturali di questo paese che ha aria di vana e cielo d'opale.

E più in là sorge mostrandosi in tutto il suo profilo la montagna per eccellenza, l'Etna dalle falde d'argento, innalzantesi sublime allo sguardo attonito per tanta orrida bellezza.

In nessuna parte meglio che da Centuripe si può ammirare questo colosso informe dalle falde d'abisso e dal dorso di lava.

Si ha un bel girare per le vie del paese, il mostro è sempre là che ci guarda, è sempre là chiazzato di boschi ed imbiancato di nevi, solcato di valli ed attraversato da fiumi. Chi è mai stato davanti a questo mostro, a questo vulcano senza aver provato un non so che di mesto e di doloroso? Ci pare di essere piccini piccini, dinanzi a questa superba grandezza ed il nostro sguardo si arresta dinanzi ad una

roccia immensa che cela un orlo di abisso, quasi temendo di dovere vedere profondità vertiginose e d'esservi inghiottiti dentro.

Il labbro trema ed il viso si fa smorto quando si ripete di faccia al colosso qualcuna delle sue mille leggende che passano di bocca in bocca e ci fanno pensare a belle ignude, dai capelli spioventi, serrate in sotterranei bui, lunghi; senza confine; la leggenda eterna di Proserpina eterna.

Pare che ci guardi sempre con un sorriso maligno mostrandoci da lontano gioielli che saranno torture, che nidi d'amore che saranno precipizi.

E quest'Etna, che solo da noi si vede, che ha ciò che di bello può possedere un dio e di più orrendo può metterci dinanzi il Rembrandt.

È una distesa di neve che copre vallate profonde in cui spesso trovano la morte esploratori inesperti, è una pietra che ripara un abisso, è un bosco che copre quanto di più orrido e di più selvaggio poté concepire madre natura.

Qui è un nume la cui profondità ci assale, là una villa che par che scivoli dal monte istesso e dà l'aspetto di una perla su una mano vellosa, enorme; qua è un collare di rupi altissime che danno le vertigini a vederle, più sotto è tutta una collana di paesi e villaggi che lo cingono tutto, gli uni striscianti alle basi, altri cascanti da maggiori altezze, altri ancora addirittura appesi da farci aspettare da un momento all'altro uno schianto sonoro ed un grido assordante per la loro caduta.

E certo che questo si vede solo da Centuripe: che nessuno abbia l'ardire di venirci a decantare il suo paese, che nessuno dica che c'è in Sicilia un'altra città, un altro luogo dal quale l'Etna si mostri più bella o più completa: l'Etna è tutta per Centuripe e tutti i forestieri che da mille regioni del mondo scendono in Sicilia per vedere il monte per eccellenza, non hanno che venire qui e rimarranno incantati.

Essi vedranno il verde che va dalle gradazioni oscure dei boschi di ulivo a quelle chiarissime degli orti di lattughe e di rape, dal giallo d'oro delle arancie, al giallo pallido dei limoni: in primavera un giardino permanente dai profumi soavi, in estate un riparo delizioso dal caldo e dalla noia. Essi vedranno una festa di gradazioni, tutto un enorme scacchiere di cui ogni quadrato è una tinta, ogni cantuccio un paradiso. Vedranno il mare che da lontano col suo luccichio di argento si mostra una sottilissima striscia, messa a bella posta dalla natura perché nulla manchi a questo spettacolo immenso.

Signori,

Se tanto mi sono dilungato sulla natura che Centuripe mostra in sè stessa e nelle vicinanze, egli è per porre dinanzi alla nostra mente le impressioni che avrà un forestiere quando verrà da noi.

Ho voluto appunto parlare di tutto questo per dimostrare come questa terra ha un dono naturale, che basterebbe da solo a richiamare l'attenzione dei forestieri.

Ripeto, tanti paesi si sono formati con l'artificio e con grandi spese: Centuripe su questo riguardo ha nulla da desiderare: essa possiede il più grande requisito che potrebbe additarla come balcone siciliano, come soggiorno artistico, come stazione climatica.

Nè questi sono i soli requisiti che Centuripe possiede. Avvene uno importantissimo e di cui tanto si parla tra noi ma che aspetta ancora pazientemente la sua messa in iscena.

Intendo, o signori, parlare degli avanzi storici, del suo patrimonio artistico preziosissimo.

Centuripe ha notato sempre quanto ella possedesse di antico, ha presenziato l'esodo di tutto ciò che sarebbe onore e gloria per la sua storia, ha trascurato tutto quanto potesse essere ragione di nuovo commercio e di nuovo richiamo.

Ne ho visto, o signori, a Catania, delle antichità Centuripine, ne ho viste in Palermo, ne ho viste a Siracusa, ne ho visto dappertutto.

Chi vede tutte queste cose centuripine in un museo qualunque, pensa certo che non esiste una Centuripe abitata, che dell'antica non rimangono più che roccie e colli.

Ahime! vorrei dir loro tutta la falsità del loro pensiero, vorrei dir loro che Centuripe esiste anche ora come paese abitato, come dieci mila anime, come società di gente intelligente, come nucleo di giovani valorosi e non lo posso: mi riderebbero in faccia e mi lancerebbero il famoso: crucifige.

No, anzi direbbero, questo paese non esiste più, se pur esistesse un solo abitante, se pur racchiudesse una sola esistenza intelligente e capace, si volgerebbe tosto al passato che lo attornia, farebbe rivivere tutto ciò che giace nell'oblio, non dannerebbe all'esilio, non darebbe ai musei degli altri ciò che è suo.

Signori, io dovrei chinare la testa e professare il *mea culpa*.

Ma, purtroppo, io lo so che voi esistete, che Centuripe è ancora abitata, che essa possiede tante intelligenze, che possiede voi che avete intelletto e forza.

Perché dunque non sollevare la testa, non riabilitarsi. Perché nascondere come l'Italia leopardiana il capo tra le ginocchia e piangere, piangere sempre?

Che si sollevi il nostro spirito, che una parola celata corra fra noi e ne ritempri le forze, che un'energia nuova ci scuota e spezzando i ricordi di un passato inoperoso, ci mostri di fronte al movimento moderno più bello, deposti i vecchi abiti, in tutto i fulgori di ciò che è nuovo e si desta.

In Centuripe, o signori, molte sono le opinioni a proposito di questo patrimonio storico – artistico.

Possiamo dividere il complesso delle persone che ne discorrono in quattro gruppi.

Un primo gruppo non vi annette grande importanza. Ogni qualvolta si esce una qualche pietra al sole ripete il celebre detto del duca cardinale che guardando i vasti feudi ereditati dal principe Satriano, dinanzi ai villanelli spauriti e commossi da tanta vastità di dominio, disse con indifferenza <E queste sono le ricchezze tanto decantate? ma questo è un mucchio di pietre>.

Sissignori, per questo primo gruppo, le antichità vostre sono un pugno di pietre.

Non faccio apprezzamenti su tale espressione perché essa, senza commenti, vale da sola ad esprimere una ignoranza, una deficienza di cultura superlativamente madornale.

Per un secondo gruppo le antichità vostre sono belle, sono quel che sono, però non credono che si possa riuscire a qualche cosa senza l'aiuto di un governo, di una commissione artistica qualsiasi ed aspettano indifferenti questo frutto che dovrà cascare loro in bocca: quando non si sa.

Un terzo gruppo ha la smania del fanatismo.

Ad esso appartengono poche persone le quali credono che basti un solo individuo che abbia solo volontà per potere definire la questione.

Essi credono che basti il volere di un solo pratico, del solo Sindaco, perché le arti vengano fuori ed il paese sorga come per incanto.

Signori, il concetto di costoro è pure sbagliato, sbagliatissimo.

Coloro i quali credono e sperano in un aiuto superiore, in una commissione superiore si disingannano.

Il governo e le nostre commissioni artistiche non sono fatti per noi; sono fatti semplicemente per tutti coloro che posseggono, secondo la frase felicissima di un nostro caro amico, dei mezzi *persuasivi*.

Abbiamo rappresentanti che parlino per noi, abbiamo mezzi persuasivi abbastanza per raggiungere l'intento?

Purtroppo, malgrado gli sforzi dell'amministrazione locale, il nostro rappresentante non ne ha parlato mai; mezzi persuasivi non ne abbiamo.

È questa la ragione per cui quelli del secondo gruppo pigliano una cantonata.

Vorrei parlare del terzo gruppo, di coloro che credono in una iniziativa personale; per essi dirò semplicemente come l'iniziativa privata allora rientra nei limiti della logica quando parte da un milionario, da una persona che all'intelligenza unisca i soldi.

Ma milionari non ne abbiamo; quindi tutte le volte che si parlerà di iniziativa personale che non riguardi i milionari, sarà sempre parto che rientrerà nei limiti dell'utopia.

D'altra parte sbagliano, e di grosso, coloro che credono che l'amministrazione comunale da sola possa bastare a dare un risultato soddisfacente, che per la sola sua iniziativa si possa riuscire a tutto.

Signori, un'amministrazione allora potrà fare qualche cosa quando le sue parole avranno un eco in tutti i cittadini, quando la sua opera sarà avvalorata da tutte le persone che comprendono e che fanno, quando insomma sarà aiutata nei suoi sforzi da gente di ogni partito.

È per questo e per tante altre ragioni che io appartengo ad un quarto gruppo, nel quale militano persone che guardano da un avvenire migliore che sia l'espressione non dell'opera sporadica, dell'iniziativa isolata.

L'iniziativa isolata può rappresentare un inizio di incendio, può denotare grandezza di cuore e di ardimento e d'affetto, ma sarà sempre cosa fanatica, e financo nocevole.

Io credo, con tutti gli altri del quarto gruppo, che allora il problema nostro sarà risolto quando entrerà nella coscienza di tutti; allora potremo sperare in un avvenire migliore, quando fatti coscienti di ciò che abbiamo, del nostro patrimonio artistico, sentiremo il bisogno di organizzarci e formando un tutto complesso, per l'opera concorde di tutti, si potrà avere quello che giammai l'opera isolata o provvedimento superiore mai potranno ottenere.

Signori,

La forza è in noi stessi, la forza della cosa, della riuscita io la vedo nel popolo che potrebbe protestare, nel giornalista che potrebbe scrivere, nei giovani che potrebbero formare una associazione, nell'Amministrazione Comunale

che potrebbe avvalorare e rafforzare gli sforzi degli altri. Che Centuripe si mostri sulla bianca strada della civiltà è cosa che interessa tutti.

E per questo atto che io proporrei un programma generale preparatorio compendiantesi nei seguenti limiti;

1. Che la Commissione Paternò - Nicosia rappresenti il primo nucleo di vasta Associazione Pro - Centuripe.

Ogni città civile ha sentito il bisogno di avere una rappresentanza organizzata che non abbia altro fine che l'interesse del paese.

Milano ha la *pro Milano*, Napoli ha la *pro Napoli*.

2. Che questo primo nucleo, nella prima riunione inviti a far parte di esso tutti i rappresentanti della stampa, tutte le persone che mostrano competenza teorica o pratica in fatto di antichità, tutte le persone facoltose, tutte le autorità del paese.

3. Che questa Associazione Pro - Centuripe continui la lotta pro - Paternò - Nicosia che tanto gioverà ai nostri interessi; ma che d'altra parte con i giornalisti renda noto per le riviste e per i giornali, con articoli nuovi e concisi, quanto di bello possiede Centuripe; con la sua autorità faccia pressione verso la commissione artistica superiore ed il Governo per provvedimenti ed aiuti; con le persone facoltose inizi la formazione di un capitale per azioni.

4. Che con tutti i mezzi si adoperi presso l'amministrazione comunale affinché per un certo tempo, per un dato periodo di anni, o si metta una sopratassa *come si è messa per tante altre cose meno vitali*, o si trascurino le spese di lusso e si mettano a favore di questa grande impresa.

Questo denaro già rappresenta il primo nocciuolo dei capitali che abbisognano.

Ad esso, speriamo, l'Amministrazione farà seguire una concessione maggiore e più razionale per lo scopo.

Che allarghi le mani questo bilancio vostro, che volga lo sguardo a Centuripe che vuole e deve mostrarsi.

Inoltre si emettano delle azioni di valore non tanto alto. Sono sicuro che i Centuripini che rispettano la dignità e desiderano il sollevamento economico del loro paese piglieranno e metteranno una pietra a sì grande edificio.

5. La Pro - Centuripe, dovrebbe debuttare coll'opera grandiosa della reclame, colla formazione di un museo.

Che si dica una buona volta ai forestieri che Centuripe è il balcone della Sicilia, che da essa si tocca l'Etna, che la sua aria è vitale, che i suoi colli sono poetici.

Signori! allora una città può guardare ad un grande sviluppo, ad un avvenire migliore, quando si serverà della reclame.

E dessa che oggi forma la fortuna delle industrie, che fa prosperare città e provincie intiere:

Che si faccia qualche targa, qualche medaglione, che lo si distribuisca a tutte le stazioni ferroviarie, a tutti gli uffici pubblici.

Voi riderete del mio dire come di castelli in aria di fronte a un capitale così piccolo.

Ma date tempo al tempo.

Che per ora ci si accontenti di questa prima somma, che si faccia secondo essa permetta: sarà sempre tanto di guadagnato.

La grande reclame delle industrie e delle città non si è sviluppata in un attimo.

Le grandi imprese hanno piccoli inizi; lo sviluppo verrà dopo, man mano che si andrà innanzi.

Se nessuna réclame potremo fare del nostro patrimonio artistico, o per lo meno poca, poiché esso ha bisogno di denaro e di aiuto, noi potremo cominciare col parlare di Centuripe come soggiorno artistico, come stazione climatica.

Inoltre, dico, riguardo ai provvedimenti che concernano l'antichità, si dovrebbe cominciare colla formazione di un museo.

Un volenteroso cittadino, il Sig. Campagna Luigi sarebbe disposto a dare tutto ciò che possiede per un museo. Se ad essosi aggiungerà quanto darà il Signor Mammana Pietrangelo, avremo quanto basti per il contenuto. Manca però il locale. Io sono sicuro che quand'anche l'Amministrazione non vorrà per questo provvedere, quando l'entusiasmo sarà unanime troveremo sempre un cittadino facoltoso che offrirà una stanza, che ci darà un locale. Se ciò non sarà, l'affitto di un locale sarà ben poca spesa di fronte agli utili.

L'importante si è che nessuno si scoraggi; che nessuno si tragga indietro, che la fiamma dell'entusiasmo unisca tutti e ci faccia guardare solo l'avvenire di Centuripe.

6. Che questa Associazione indica delle pubbliche conferenze, dei comizi, per cui i nostri giovani valorosi facciano entrare nella mente del popolo tutto l'interesse del nostro proposito, il valore del nostro patrimonio, la grandiosità del cammino.

Signori,

Nelle mie proposte, c'è tanto da correggere, tanto da sopprimere.

Con esse io non ho ardito dare un programma preciso ma delle linee generali che giustamente messe insieme e coordinate potrebbero dare il loro frutto.

A me importa solo che si faccia qualche cosa, che ci svegliamo: il resto importa poco.

Molte proposte errate forse avrò messo avanti, molte idee oscure avrò lanciate. Non importa: le mie proposte saranno corrette quando l'organizzazione vivrà, le mie idee saranno rischiarate dall'intelligenza di tanti giovani che sanno fare e pensare.

Ripeto, la mia conferenza non ha avuto per iscopo di formare uno statuto, od un programma minimo.

Essa soltanto vuol dirvi: Che la lotta, che si lungo periodo d'incubazione ha avuto, inizi il periodo dei prodromi: il paese deve vivere: chi si trarrà indietro sarà un traditore.

Signori,

Ho troppo abusato della vostra pazienza. Gettate un sospiro di sollievo: ho finito.

Però permettetemi di dire due altre parole ancora.

Che l'idea di partito non offuschi lo splendore di sì bella opera, che l'odio personale o partigiano taccia di fronte a tanta maestà di programma.

Voi di tutti i partiti aiutando questa impresa farete ancora opera umanitaria: si porrà un argine a questo esodo di carne umana che dissangua noi ed abbrutisce la classe povera.

Taormina prima che si mostrasse al mondo le sue ricchezze era un paese povero.

Andate ora ad affacciarvi nelle sue strade, a domandare ad un cittadino.

Tutti sfruttano l'industria dei forestieri a loro profitto, dal più ricco cogli hotel, al più povero col vendere cerini, cartoline illustrate o lustrare scarpe.

Per essa sorgano gli alloggi, i ristoranti, i café, i circoli, per essa una pleiade di cittadini vive con i chioschi, con la vendita di questo o quell'altro oggetto, per essa hanno lavoro migliaia di persone.

Conosco un professore di francese che abbandonò la sua professione ed ora guadagna da 5 - 10 lire al giorno stirando di lucido la biancheria dei forestieri.

Una vera cuccagna!...

Centuripe che, diciamo pure, non ha niente da invidiare a Taormina, diverrebbe anch'essa un focolaio di industrie e di civiltà e non costringerebbe più il povero contadino ed il vecchio operaio a lasciare la moglie e i teneri figli per andare a morire in America in cerca di lavoro.

Un'altra questione dovrò pure toccare.

Ogni qualvolta s'è trovato qualche monumento antico si è cominciato alacremenente a scavare ed infervorati dalla

speranza di nuove e belle cose, si è affidato il lavoro a gente inesperta, ad operai devastatori.

Quando le cose sono andate per la peggio, la polvere è stata adoprata un'altra volta a nascondere al sole tante ricchezze.

Signori, niente di più vandalico ed irrazionale.

Questo è un ritorno all'epoca primitiva.

Che la mia preghiera vada ai rappresentanti del comune, all'autorità dell'Assessore ai lavori pubblici, che proibisca tale stato di cose.

Noi desideriamo che a ciò si mettano degli operai capaci, che ad essi si premetta un capo che abbia un criterio direttivo, informato alla razionalità moderna degli scavi. Che nessuno si macchi di tanta infamia.

Se oggi non potremo mettere alla luce una cosa, non si tocchi nemmeno: l'opera di distruzione solamente è irrimediabile.

Se si continuerà in quest'opera di ignorante e bassa distruzione, quando perverranno gli aiuti e avremo le forze, delle vestigia storiche di Centuripe ci sarà niente altro che membra sparse, affreschi bruttati, rilievi rotti, olii scrostati.

Che la mia modesta conferenza abbia la fortuna degli auspici, che essa sia il vessillo rosso iniziante nuova età per Centuripe.

Che l'augurio mio giunga completo a questa terra ridente, che l'Ercole delle vostre monete, forte dei suoi muscoli, v'insegni quanto valga essere forti nella volontà.

Vorrei avere l'illusione che le mie parole non cadranno nel cestino profondo della dimenticanza, non saranno travolte nel numero sì grande di tutte le altre che sono state dette e cadute nella polvere.

Che penetri sino a voi, in mezzo a voi, il verbo nuovo, o figli di una storia illustre, e vi faccia rivivere del lustro antico che tanto vi esalta e vi onora.

25 - 11 - 06

Bibliografia

AGOSTINI 2013 = A. AGOSTINI, *Il Museo Civico di Castello Ursino a Catania. Prime riflessioni sul dibattito critico negli anni della sua istituzione*, in *Il capitale culturale* 6, 2013, pp. 191-209.

ALBIZZATI 1942a = C. ALBIZZATI, *Τὰντὶ Τοιαυτὶ*, in *Athenaeum* 20, 1942, pp. 62-65.

ALBIZZATI 1942b = C. ALBIZZATI, *Museo Teatrale alla Scala. Antichità classiche*, Milano 1942.

ALBIZZATI 1948 = C. ALBIZZATI, *Varia de Centuripis*, in *Athenaeum* 26, 1948, pp. 237-251.

ANSALDI 1851 = F. ANSALDI, *I monumenti dell'antica Centuripi*, Catania 1851.

ANSALDI 1871 = F. ANSALDI, *Memorie storiche di Centuripi*, Catania 1871.

ANSALDI 1939 = F. ANSALDI, *Sulla religione degli antichi Centuripini dedotta dai monumenti*, in *Giornale di Scienze Lettere e Arti per la Sicilia*, vol. 67, anno 17 luglio agosto settembre, 1839, pp. 17-35.

ANSALDI 1981 = F. ANSALDI, *Memorie storiche di Centuripe*, Seconda edizione del Tomo I e prima edizione del Tomo II, a cura di P. CACIA, Catania 1981.

ARIAS 1976 = P.E. ARIAS, *Quattro archeologi del nostro secolo*, Pisa 1976.

BALZANI 2003 = R. BALZANI, *Per le antichità e le belle arti. La legge n. 364 del 20 giugno 1909 e l'Italia giolittiana*, Bologna 2003.

BARBANERA 2003 = M. BARBANERA, *False impressioni. La polemica sui "Tondi di Centuripe" tra Giulio Emanuele Rizzo e Carlo Albizzati*, in *BdA* 125-126, 2003, pp. 79-98.

BARBERA 2012 = D. BARBERA, *Alcune considerazioni su territorio, economia e viabilità di Centuripe*, in *Quaderni di Archeologia*, 2, 2012, pp. 55-88.

BARBERA 2018 = D. BARBERA (a cura), *La Sicilia di De Roberto. Lettere inedite a Corrado Ricci*, Gioiosa Marea (ME) 2018.

BASSO PERESSUT 1985 = L. BASSO PERESSUT, *L' "Epitome della Natura" e la città di vetro*, in L. BASSO PERESSUT (ed.), *I luoghi del museo. Tipo e forma fra tradizione e innovazione*, Roma 1985, pp. 297-331.

BESTE, BECKER, SPIGO 2007 = H.-J. BESTE, F. BECKER, U. SPIGO, *Studio e rilievo sull'anfiteatro romano di Catania*, in *Mitt.Deutsch.Arch.Inst.(Römisches)* 113, 2007, pp. 595-613.

BIONDI 2010a = G. BIONDI, *Centuripe (EN). Indagini su un territorio della Sicilia centro-orientale*, in F. D'ANDRIA, D. MALFITANA, N. MASINI, G. SCARDOZZI (edd.), *Il dialogo dei saperi. Metodologie integrate per i Beni Culturali*, Napoli 2010, pp. 79-94.

BIONDI 2010b = G. BIONDI (ed.), *Centuripe. Indagini archeologiche e prospettive di ricerca*, Monografie

dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali - C.N.R., 4, Catania 2010.

BIONDI 2013 = G. BIONDI, *In The Forger's Workshop. Hellenistic Terracottas and the Mold-Made Fakes of Centuripe*, in *Newsletter of Association for Coroplastic Studies*, 10, Summer 2013, pp. 7-9.

BIONDI 2014 = G. BIONDI, *Autentici falsi. La Collezione Libertini tra pitture ritoccate, falsificazioni e protagonisti non ufficiali dell'archeologia di Centuripe*, in E. TORTORICI (ed.), *Il Museo di Archeologia dell'Università di Catania. Collezione Libertini*, Acireale - Roma 2014, pp. 51-83.

BIONDI 2015 = G. BIONDI, *Gli 007 della ceramica*, in C. DAL MASO, F. RIPANTI (edd.), *Archeostorie. Manuale non convenzionale di archeologia vissuta*, Milano 2015, pp. 37-43.

BIONDI, BIONDI 2014 = G. BIONDI, G. BIONDI, *Nella bottega del falsario. Foto ricordo di originali e falsi centuripini "emigrati" nella prima metà del Novecento*, in M. CONGIU, C. MICCICHÉ, S. MODEO (edd.), *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate*, Atti del convegno (Caltanissetta 10-11 maggio 2013), Caltanissetta 2014, pp. 417-424.

BIONDI, ROMANO 2018 = G. BIONDI, F.P. ROMANO, *Un nuovo vaso policromo e riflessioni sull'iconografia delle scene sui vasi di Centuripe*, in *BABesch* 93, 2018, pp. 105-129.

BOLOGNESI 2002 = C. BOLOGNESI, *Belle arti, patrimonio e legislazione: Ricci, Rosadi e la stagione giolittiana*, in A. VARNI (ed.), *A difesa di un patrimonio nazionale. L'Italia di Corrado Ricci nella tutela dell'arte e della natura*, Ravenna 2002, pp. 7-52.

BOREA 2003 = E. BOREA, *Il "Bollettino d'Arte" di Corrado Ricci*, in *BdA*, allegato al fasc. 125-126, 2003, pp. 1-6.

BORTOLOTTI 1985 = L. BORTOLOTTI, *Viabilità e sistemi infrastrutturali*, in C. DE SETA (ed.), *Storia d'Italia. Annali*, 8, *Insediamenti e territorio*, Torino 1985, pp. 289-366.

BOSCO, LI VOLSI 2007 = S. BOSCO, M.R. LI VOLSI (edd.), *Il torchio e il piccone. Materiali per lo studio dell'Esposizione Agricola di Catania*, Catania 2007.

BURQUELOT, RECLUS 1873 = F. BURQUELOT, E. RECLUS, *La Sicilia. Due viaggi*, Catania 1980 [Milano 1873].

BUSCEMI 2012 = F. BUSCEMI, *Architettura e romanizzazione nella Sicilia di età imperiale: gli edifici per spettacolo*, Palermo 2012.

BUSCEMI FELICI 2012 = G. BUSCEMI FELICI, *Paolo Orsi e Guido Libertini collezionisti. Tra proprietari di fondi, commercianti antiquari e falsari centuripini*, in *Topografia Antica*, 2, Acireale-Roma 2012, pp. 155-182.

BUSCEMI FELICI 2014 = G. BUSCEMI FELICI, *Libertini collezionista: dagli acquisti con Paolo Orsi alle acquisizioni "accademiche". "Controfigure archeologiche" e pasticcini nella collezione*, in E. TORTORICI (ed.), *Il Museo di Archeologia dell'Università di Catania. Collezione Libertini*, Acireale - Roma 2014, pp. 21-49.

CALÌ 1996 = F. CALÌ, *La Sicilia di Charles Didier. Sogno e incanto di un viaggiatore romantico*, Acireale 1996.

CATALANO 1999 = S. CATALANO, *Catania nell'esposizione del 1907*, in C. DOLLO (ed.), *Per un bilancio di fine secolo. Catania nel Novecento. Atti del I Convegno di Studio. I primi venti anni*, Catania 1999, pp. 183-200.

COMETA 1999 = M. COMETA, *Il romanzo dell'architettura. La Sicilia e il Grand Tour nell'età di Goethe*, Roma-Bari 1999.

DE FORBIN 2005 = A. DE FORBIN, *Ricordi della Sicilia*, Caltanissetta 2005 [*Souvenirs de la Sicile*, Paris 1823].

DE LORENZO 1907 = G. DE LORENZO, *L'Etna*, Bergamo 1907.

DE ROBERTO 1907 = F. DE ROBERTO, *Catania*, Bergamo 1907.

DE ROBERTO 1908 = F. DE ROBERTO (ed.), *Esposizione di Catania 1907. Albo illustrato*, Catania 1908.

DE SETA 1982 = C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, in C. DE SETA (ed.), *Il Paesaggio (Storia d'Italia. Annali*, 5), Torino 1982, pp. 127-263.

DE SETA 1992 = C. DE SETA, *L'Italia del Grand Tour. Da Montaigne a Goethe*, Napoli 1992.

DE SETA 2014 = C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, Milano 2014.

DI MAURO 1982 = L. DI MAURO, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi*, in C. DE SETA (ed.),

Storia d'Italia. Annali, 8, *Il paesaggio*, Torino 1982, pp. 367-428.

DOMENICALI 2002 = M. DOMENICALI, *Corrado Ricci, l'Italia Artistica e l'immagine del paesaggio italiano*, in A. VARNI (ed.), *A difesa di un patrimonio nazionale. L'Italia di Corrado Ricci nella tutela dell'arte e della natura*, Ravenna 2002, pp. 53-89.

EMILIANI 1997 = A. EMILIANI, *Corrado Ricci: la ricerca positiva, l'animo idealistico e la nascente politica dell'arte in Italia*, in *Accademia Clementina, Atti e Memorie* 37, s.n., 1997, pp. 23-69.

FICHERA 1904a = F. FICHERA, *Sul movimento dei forestieri in Catania*, Catania 1904.

FICHERA 1904b = F. FICHERA, *Scavi dello anfiteatro di Catania*, in *ArchStSicOr* 1, 1904, pp. 119-121.

FICHERA 1905 = F. FICHERA, *Per lo anfiteatro di Catania*, in *ArchStSicOr* 2, 1905, pp. 66-72.

GIARRIZZO 1986 = G. GIARRIZZO, *Catania*, Roma-Bari 1986.

GRAS 2007 = M. GRAS, *Un secolo di politica archeologica nel Bollettino d'Arte (1907-2007)*, in *BdA* 141, 2007, pp. 1-10.

GREENHALGH 1989 = P. GREENHALGH, *Education, Entertainment and Politics: Lessons from the Great International Exhibitions*, in P. VERGO (ed.), *The New Museology*, London 1989, pp. 74-98.

GRENVILLE 1862 = R. GRENVILLE, *The private Diary of Richard, Duke of Bakingham and Chandos*, London 1862.

GRINGERI PANTANO 2009 = F. GRINGERI Pantano, *L'Isola del viaggio*, Catania 2009.

HOUEL 1784 = J. HOUEL, *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari*, III, Paris 1784.

IMPERA 2003 = R. IMPERA, *Le origini del Bollettino d'Arte e il ruolo di Corrado Ricci*, in *BdA*, allegato al fasc. 125-126, 2003, pp. 7-13.

JALLA 2003 = D. JALLA, *Il museo contemporaneo. Introduzione al nuovo sistema museale italiano*, Torino 2003.

LANZA 1859 = S. LANZA, *Guida del viaggiatore in Sicilia*, Palermo 1859.

LA ROSA 1978 = V. LA ROSA, *Paolo Orsi: una "storia accademica"*, in *ArchStSicOr* 74, 1978, pp. 465-571.

LA ROSA 1985 = V. LA ROSA, *Paolo Orsi e la preistoria della Sicilia*, in *AnnMusRov* 1, 1985, pp. 5-21.

LA ROSA 1987 = V. LA ROSA, *"Archaiolegia" e storiografia: quale Sicilia?*, in M. AYMARD, G. GIARRIZZO (edd.), *La Sicilia - Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*, Torino 1987, pp. 699-731.

LA ROSA 2010 = V. LA ROSA, *Per Paolo Orsi, μνήμη χάριν*, in *ArchStorSir* 45, 2010, pp. 441-471.

LEED 1992 = E.J. LEED, *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna 1992.

LEIGHTON 1986 = R. LEIGHTON, *Paolo Orsi (1859-1935) and the prehistory of Sicily*, in *Antiquity* 60, 1986, n. 228, pp. 15-20.

LIBERTINI 1926 = G. LIBERTINI, *Centuripe*, Catania 1926.

LO CURZIO 1991 = M. LO CURZIO, *Le vie dello zolfo*, in AA.VV., *Le vie dello zolfo in Sicilia*, Roma 1991, pp. 9-69.

LO IACONO, MARCONI 1998 = G. LO IACONO, C. MARCONI, *L'attività della Commissione di Belle Arti in Sicilia. Parte II 1835-1845*, Quaderni del Museo Regionale "Antonino Salinas". Supplemento 4, 1998, p. 17, p. 19, pp. 31-32.

MAROTTA D'AGATA, RIZZA 1987 = A.R. MAROTTA D'AGATA, G. RIZZA, in s.v. *Centuripe*, in *BTCG* 5, Pisa-Roma 1987, pp. 234-243.

MAUCERI 1907 = E. MAUCERI, *Taormina*, Bergamo, 1907.

MESSINA 1972-1973 = A. MESSINA, *Paolo Orsi e la "civiltà rupestre" medievale della Sicilia*, in *ArchStorSir* n.s. 2, 1972-1973, pp. 229-236.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE 1921 = Ministero della Pubblica Istruzione, *Elenco degli edifici monumentali*, LXII, Provincia di Catania, Roma 1921².

MOMIGLIANO 1980 = A. MOMIGLIANO, *La riscoperta della Sicilia antica da T. Fazello a P. Orsi*, in E. GABBA, G. VALLET (edd.), *Storia della Sicilia*, I, Napoli 1979, pp. 767-780 [A. MOMIGLIANO, *Settimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1984, pp. 115-132].

NEGRI ARNOLDI, TAGLIOLINI 2003 = F. NEGRI ARNOLDI, B. TAGLIOLINI, *La guida al turismo culturale*, Roma 2003.

ORSI 1901 = P. ORSI, *Centuripe - Un caso di rachitide antica*, in *NSc* 1901, pp. 347-349.

ORSI 1907 = P. ORSI, *Centuripe*, in *NSc* 1907, pp. 491-492.

ORSI 1909a = P. ORSI, *Centuripe. II e III campagna nella necropoli al Casino*, in *NSc* 1909, pp. 382-383.

ORSI 1909b = P. ORSI, *Reliquie di Centuripe sicula*, in *RM* 24, 1909, pp. 90-99.

ORSI 1912 = P. ORSI, *Nuove indagini nella necropoli*, in *NSc* 1912, pp. 419-420.

ORSI 1913 = P. ORSI, *Sepolcri Siculi di Centuripe (Catania)*, in *BPI* 39, 1913, pp. 92-98.

ORSI 1924 = P. ORSI, *Falsi e pasticcio nelle terrecotte di Centuripe*, in *RA* 20, 1924, p. 240.

PAGELLO 2007 = E. PAGELLO, *Catania 1907 - La II Esposizione Agricola Siciliana. Le architetture*, in L. PALADINO (ed.), *Alessandro Abate (1867-1953). Un pittore a Catania tra Otto e Novecento*, Catania 2007, pp. 43-46.

PAGNANO 2001 = G. PAGNANO, *Le antichità del Regno di Sicilia. I piani di Biscari e Torremuzza per la Regia Custodia*, Siracusa-Palermo 2001.

PAFUMI 2006 = S. PAFUMI, *Museum Biscarianum. Materiali per lo studio delle collezioni di Ignazio Paternò Castello di Biscari (1719-1786)*, Catania 2006.

PAFUMI 2009 = S. PAFUMI, *Le antichità del principe di Biscari: scelte e criteri espositivi di un collezionista tra antiquaria e nuova scienza archeologica*, in G. GIARRIZZO, S. PAFUMI (edd.), *Oggetti, uomini, idee. Percorsi multidisciplinari per la storia del collezionismo*. Atti della tavola rotonda (Catania 4.12.2006), Pisa-Roma 2009, pp. 87-115.

PAFUMI 2012 = S. PAFUMI, *L'antiquaria di Ignazio V di Biscari: il museo come laboratorio*, in F. LUISE (ed.), *Cultura storica antiquaria, politica e società in Italia nell'età moderna*, Milano 2012, pp. 39-69.

PAGNANO 2007 = G. PAGNANO, *La costruzione dell'identità di Catania dal secolo XVI al XX*, in M. AYMARD, G. GIARRIZZO (edd.), *Catania. La città, la sua storia*, Catania 2007, pp. 181-237.

PATANÉ 2003 = R.P.A. PATANÉ, *Il Museo Civico di Centuripe: tecniche espositive e modi di comunicazione*, in M. QUAGLIUOLO (ed.), *La Gestione del Patrimonio Culturale*. VII Colloquio Internazionale. Accessibilità ai Beni Culturali e Ambientali (Cesena 4-8.12.2002), Roma 2003, pp. 192-200.

PATANÉ 2006 = R.P.A. PATANÉ, *Centuripe ellenistica. Nuovi dati dalla città*, in M. OSANNA, M. TORELLI (edd.), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica. Alle radici dell'architettura ellenistica d'Occidente* (Spoleto 5-7 novembre 2004), Biblioteca di "Sicilia Antiqua" 1, Roma 2006, pp. 201-210.

PATANÉ 2008 = R.P.A. PATANÉ, *Demetra a Centuripe*, in C.A. DI STEFANO (ed.), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda*. Atti del Congresso Internazionale (Enna, 1-4 luglio 2004), Pisa-Roma 2008, pp. 255-260.

PATANÉ 2010 = R.P.A. PATANÉ, *Il moscato di Dominique Vivant Denon. Il XVIII secolo e l'antico: archeologia e identità*, in S. LO PINZINO, G. D'URSO (edd.), *Atti delle giornate di storia locale*. Nicosia, 2008-2010, Assoro 2010, pp. 287-332.

PATANÉ 2011 = R.P.A. PATANÉ, *Impero di Roma e passato troiano nella società del II secolo. Il punto di vista di una famiglia di Centuripe*, Quaderni del Museo Civico Lanuvino 3, Roma 2011.

PATANÉ 2012a = R.P.A. PATANÉ, *Le collezioni del Museo di Centuripe: formazione ed esposizione*, in P. MILITELLO, M. CAMERA (edd.), *Ricerche e attività del corso internazionalizzato di Archeologia*. Catania, Varsavia, Konya 2009-2012, Syndesmoi 3, Palermo 2012, pp. 263-276.

PATANÉ 2012b = R.P.A. PATANÉ, *Il ruolo del simposio nei contatti tra Siculi e Greci. Aspetti della comunicazione nel museo*, in D. PALERMO, A. PAUTASSO, M. CULTRARO, R. GIGLI PATANÉ (edd.), *Cibo per gli uomini. Cibo per gli dei. Archeologia del pasto rituale*. Atti della riunione scientifica (Piazza Armerina, 4-8 maggio 2005), 2, Catania 2012, pp. 221-228.

PATANÉ 2014 = R.P.A. PATANÉ, *Quid quartum? arare. Per l'archeologia dell'ambiente nella Sicilia centro-orientale*, in P. PENSABENE, C. SFAMENI (edd.), *La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica* (Atti del convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo - CISEM, Piazza Armerina 7-10 novembre 2012), Bari 2014, pp. 103-111.

PATANÉ 2016a = R.P.A. PATANÉ, "Ceramica centuripina" e terracotte teatrali. Per le credenze sull'aldilà nella Sicilia romana, Congress of the Rei Cretariae Romanae Fautores (Xanten, Germany, 21st-26th September 2014), in *ReiCretActa*, 44, 2016, pp. 255-265.

PATANÉ 2016b = R.P.A. PATANÉ, Il mito di Lanoios nel ciclo scultoreo dell'Augusteum di Centuripe, in M. FRASCA, A. TEMPIO, E. TORTORICI (edd.), *Archipe. Studi in onore di Sebastiana Lagona*, Acireale - Roma 2016, pp. 299-312.

PATANÉ 2017 = R.P.A. PATANÉ, Il paesaggio virtuale nel museo archeologico, in V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *La persistenza della memoria. Vivere il paesaggio storico*, IX Giornate Gregoriane, Agrigento 27-28 novembre 2015, Roma 2017, pp. 93-99.

PATANÉ 2019a = R.P.A. PATANÉ, Zur Archäologie in Centuripe im 19. Und zu begin des 20. Jahrhunderts, in SZMETHY, MILITELLO 2019, pp. 227-236.

PATANÉ 2019b = R.P.A. PATANÉ, Maschere e terracotte teatrali nella Centuripe ellenistica. Teatro, società e credenze sull'aldilà, in V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Theaomai. Teatro e società in età ellenistica* (XI Giornate Gregoriane, Agrigento 2-3 dicembre 2017), Firenze 2019, pp. 77-81.

PATANÉ 2020a = R.P.A. PATANÉ, Maschere teatrali, danzatrici, vasi figurati. Per le credenze sull'aldilà nella Centuripe ellenistica, in M. CONGIU, C. MICCIHÈ, S. MODEO (edd.), *Teatro, musica e danza nella Sicilia antica*, Atti del XV Convegno di Studi sulla Sicilia antica (Caltanissetta 16 marzo 2019), Caltanissetta 2020, pp. 233-251.

PATANÉ 2020b = R.P.A. PATANÉ, Danzando nell'aldilà. Un contributo alla conoscenza della cultura ellenistica, in L. GRASSO, F. CARUSO, R. GIGLI PATANÉ (edd.), *Sikelika Hiera. Approcci multidisciplinari allo studio del sacro nella Sicilia greca*, Convegno di Studi (Catania, 11-12 giugno 2010), Catania 2020, pp. 351-365.

PATANÉ, DIETRICH 1999 = R.P.A. PATANÉ, H. DIETRICH, s.v. *Kentoripa*, in *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike* 6, Stuttgart-Weimar 1999, pp. 415-416.

PATERNÒ 1781 = I. PATERNÒ principe di Biscari, *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia*, Napoli 1781.

PECORAINO 1989 = M. PECORAINO (ed.), *La Sicilia di Jean Houel all'Ermitage*, Palermo 1989.

PELAGATTI 2001 = P. PELAGATTI, *Dalla Commissione Antichità e Belle Arti di Sicilia (CABAS) alla amministrazione delle Belle Arti nella Sicilia post-unitaria: rottura e continuità amministrativa*, in *Antiquités, archéologie et contruction nationale au XIXe siècle*, in *MEFRM* 113, 2001, pp. 599-621.

PIRRUCCELLO 1999 = C. PIIRUCCELLO, *Riuso e conservazione delle aree minerarie dismesse: esempi europei e proposte per le zolfare siciliane*, Reggio Calabria 1999.

PITRÉ 2000 = G. PITRÉ, *Viaggiatori italiani e stranieri in Sicilia*, a cura di A. RIGOLI, Comiso 2000.

PRIVITERA 2009 = S. PRIVITERA, *Lo Sviluppo urbano di Catania. Dalla fondazione dell'apoikia alla fine del V secolo d.C.*, in L. SCALISI (ed.), *Catania. L'identità urbana dall'antichità al Settecento*, Catania 2009, pp. 36-71.

RIZZA 1994 = G. RIZZA, s.v. *Centuripe*, in *EAA*, II Suppl. 1971-1994, 2, Roma 1994, pp. 100-101.

RIZZA 1999 = G. RIZZA, *Un trentennio di archeologia a Catania (1890-1920)*, in C. DOLLO (ed.), *Per un bilancio di fine secolo. Catania nel Novecento. Atti del Convegno di studio. I primi venti anni*, Catania 1999, pp. 65-90.

RIZZA 2002 = G. RIZZA (ed.), *Scavi e ricerche a Centuripe*, Studi e Materiali di Archeologia Mediterranea 1, Catania 2002.

RIZZO 1900 = G.E. RIZZO, *Vaso campano con scena fliacica*, in *RM* 15, 1900, pp. 225-269.

SAGONE 1907 = L. SAGONE, *Centuripe di fronte al movimento moderno*, Centuripe 1907.

DE SAINT-NON 1785 = R. DE SAINT-NON, *Voyage Pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile*, Paris 1785.

SALMERI 1997 = G. SALMERI, *L'Etna del viaggio e della scienza*, in *Etna. Mito d'Europa*, Catania 1997, pp. 124-135.

SCHENAL PILEGGI 2012 = R. SCHENAL PILEGGI, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, s.v. Paolo Orsi, Bologna 2012, pp. 571-580.

SETTIS 2010 = S. SETTIS, *Paesaggio Costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Torino 2010.

SLADEN 1905 = D. SLADEN, *Sicily. The New Winter Resort. An Encyclopaedia of Sicily*, London 1905.

SMECCA 2014 = P.D. SMECCA, *Il viaggio in Sicilia: motivazioni, mezzi, itinerari e obiettivi dal Grand Tour ad oggi*, in M. CONGIU, C. MICCIHÈ, S. MO-DEO (edd.), *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate*, Atti del X Convegno di Studi (Caltanissetta, 10-11 maggio 2013), Caltanissetta 2014, pp. 279-292.

SUSAN, PATANÉ 2018 = G. SUSAN, R.P.A. PATANÉ, *Le attività del Polo regionale di Piazza Armerina per i siti culturali - Parchi archeologici della Villa del Casale e di Morgantina*, in D. MALFITANA (ed.) *Archeologia: quo vadis? Riflessioni metodologiche sul futuro di una disciplina*, Atti del Workshop Internazionale, Catania 18-19 gennaio 2018, Catania 2018, pp. 367-373.

SZMETHY, MILITELLO 2019 = H.D. SZMETHY, P.M. MILITELLO, *"Ich habe die Sicilianer herzlich satt" Otto Benndorfs archäologische Reise auf Sizilien am Morgen der Einheit Italiens*, Wien 2019.

TORTORICI 2016 = E. TORTORICI, *Carta archeologica*, in E. TORTORICI (ed.), *Catania antica. La carta archeologica*, Roma 2016, pp. 1-235.

TOURING CLUB ITALIANO 1913 = TOURING CLUB ITALIANO, *Per la difesa del paesaggio e dei monumenti italiani*, Milano 1913.

URBAIN 1997 = J.D. URBAIN, *L'idiota in viaggio. Storia e difesa del turista*, Roma 1997.

URSINO 2011 = M. URSINO, *L'archeologia a Catania tra il 1870 e il 1939: gli uomini e le ricerche*, in I.D. APRILE (ed.), *Catania 1870-1939. Cultura Memoria Tutela*, Palermo 2011, pp. 173-185.

VERDE 2014 = S. VERDE, *Cultura senza capitale. Storia e tradimento di un'idea italiana*, Venezia 2014.

VERDE 2019 = S. VERDE, *Le belle arti e i selvaggi. La scoperta dell'altro, la storia dell'arte e l'invenzione del patrimonio culturale*, Venezia 2019.

VERDIRAME 2005 = R. VERDIRAME, *I ricordi di un viaggio en artiste*, in DE FORBIN 2005, pp. 11-47.

WILTON, BIGNAMINI 1996 = A. WILTON, I. BIGNAMINI (edd.), *Grand Tour. The Lure of Italy in the Eighteenth Century*, London 1996.

RIASSUNTO - Nel 1906 a Centuripe una conferenza proponeva la costituzione di una associazione per la promozione della vocazione turistica della città. Si prendeva atto dell'importanza economica del nuovo fenomeno del turismo e si sottolineava come Centuripe avesse tutte le carte in regola per proporsi nel settore, risolvendo così tutti i problemi economici. Ambiente e beni culturali come volano per l'economia. Ma anche monumenti come risorsa economica non rinnovabile. L'associazione avrebbe avuto, appunto, il compito di reclamizzare la valenza paesaggistica dei luoghi e l'importanza delle antichità. La costituzione di un museo sarebbe stata cosa facile, vista la presenza di collezioni private che potevano confluirci; la tutela dei monumenti che si andavano man mano scoprendo sarebbe stata un investimento sullo sviluppo. È interessante il confronto con quanto operava l'archeologia ufficiale, il soprintendente Paolo Orsi, in quegli stessi anni, in cui stava maturando la legge di tutela del 1909. Ma è importante anche il confronto con quanto contemporaneamente avveniva a Catania, la città importante più vicina: si prestava attenzione alla valorizzazione del patrimonio archeologico, anche per la possibilità di un progetto complessivo di sviluppo della città.

SUMMARY - In 1906 a conference in Centuripe proposed the establishment of an association for the promotion of the city's potential for attracting tourists. The economic importance of the new phenomenon of tourism was acknowledged and it was stressed that Centuripe had all the needed credentials in the sector, which could resolve most economic problems. Environment and cultural heritage could become a driving force for the economy. Monuments were seen as a non-renewable economic resource. The association would have had the task of advertising the landscape value of the city's sites and the importance of antiquities. The creation of a museum would have been easy, because of the presence of private collections that could flow into it; the protection of the monuments that were gradually being discovered would have been an investment in development. In these same years, in which the antiquities protection law of 1909 was in preparation, the official archeological authority, the superintendent Paolo Orsi, was carrying on his activity. Also, in this period, at Catania, the most important city nearby, attention was paid to the enhancement of archaeological heritage in the context of an overall development project for the city.

Parole chiave: Centuripe, turismo, patrimonio culturale, storia dell'archeologia, museo.

Keywords: Centuripe, tourism, history of archaeology, museum.

Sommario

FRANCESCO PRIVITERA, Un grande <i>pithos</i> del Bronzo antico da contrada Donna Bianca di Randazzo .	p. 5
DARIO PALERMO, Da Inico a Camico: dinamiche territoriali nella Sicilia centro-meridionale fra Medio e Tardo Bronzo	» 19
LAURA RUSSO, Le oreficerie di Sant'Angelo Muxaro: un ponte ininterrotto tra Creta e la Sicilia	» 31
FRANCESCO COLLURA, <i>Kasmenai</i> (Monte Casale), una colonia militare in cima agli Iblei. Note sull'urbanistica e la cronologia dell'abitato	» 63
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, HENRI DUDAY, GISELLA VERDE, Pratiche funerarie nel centro indigeno sulla Montagna di Ramacca	» 103
SEBASTIANO BARRESI, ALESSANDRA GRANATA, MARIA TERESA MAGRO, La collezione Portale di Biancavilla: ceramiche e terrecotte di età ellenistica	» 183
MARIO COTTONARO, Riflessioni sul legame tra Artemide e l'acqua. Il caso di Siracusa tra fonti letterarie e terrecotte figurate	» 225
CATERINA TROMBI, Su una terracotta figurata maschile dalla cisterna ad Est del Tempio della Concordia (Agrigento)	» 235
GIULIA RAIMONDI, Monumenti Funerari <i>Intra Moenia</i> dall'età Ellenistica all'età Imperiale. Un'analisi Preliminare	» 245
LIVIO IDÀ, Incavi votivi sul promontorio a nord di Eoro	» 273
GIACOMO BIONDI, Centuripe in età imperiale. Nuovi scavi e scoperte	» 287
LAURENCE CAVALIER, MARIELLE BERNIER, E. CAYRE, WILLIAM AYLWARD, ASKOLD IVANTCHIK, YURI SVOYSKI, Le sanctuaire des divinités chthoniennes à Akragas : rapport sur les fouilles de 2019	» 323
ROGER J.A. WILSON, Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2017	» 359

CLAUDIA CIRELLI, Una necropoli di epoca romano-imperiale nella valle del Marge (Rocchicella, Mineo).....	» 421
GIUSEPPE GUZZETTA, MARIA AGATA VICARI SOTTOSANTI, La Sicilia e le altre regioni dell'impero romano dal III al V secolo d.C.: le testimonianze monetali.....	» 451
VALENTINA CAMINNECI, <i>Salva sit artoptae reverentia</i> (Iuv. V, 72). Considerazioni sulle cosiddette matrici per il pane da Agrigentum	» 479
LUCIANO PIEPOLI, Note preliminari su un bollo laterizio con cristogramma rinvenuto presso l'area del teatro antico di Agrigento	» 493
ELISABETTA INTERDONATO, Nuovi dati sul culto delle divinità egizie a Cos: IG XII, 4,2, 853.....	» 507
ELIA FIORENZA, Simboli Cristologici nel Duomo di Stilo	» 519
CATERINA INGOGLIA, FRANCESCO M. GALASSI, ELENA VAROTTO, Una sepoltura medievale da Troina (XIII secolo): approcci multidisciplinari per la ricostruzione della storia del sito	» 531
ROSARIO P.A. PATANÉ, L'industria dei forestieri. Archeologia e sviluppo economico a Centuripe, agli inizi del XX secolo.....	» 545
ALESSANDRA MORRONE, DARIO PIOMBINO-MASCALI, L'angolo dei bambini: per una bioarcheologia dell'infanzia	» 569
FABIO FANCELLO, Appunti di archeologia pubblica: le origini, le sperimentazioni e la ricerca della via italiana	» 607
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
CHIARA GIUFFRIDA, I livelli tardo neolitici della Grotta 1 di Contrada Marineo a Licodia Eubea (CT): considerazioni sulle ceramiche Diana-Spatarella	» 635
CONCETTA CARUSO, Reperto Speciali dalla Grotta 3 di contrada Marineo di Licodia Eubea: i palchi di cervo	» 647
MARZIA CALANNI, Messina: nuovi dati sull'impianto urbano di fine VI-V secolo a.C.	» 661
SANTO SALVATORE DISTEFANO, L'edificio bipartito della zona C della Montagna di Ramacca.....	» 673
LORENZA CARILLI, Le lucerne di età ellenistica e romana. Nuovi dati dal quartiere artigianale di Siracusa	» 695